



IL LAVORO AGROALIMENTARE
PERIODICO DELLA FAI CISL

5/8 2022
Maggio-Agosto
1,80 €



UNA MILITANZA *Attiva*

CISL





DONA

**Fondazione FAI CISL
studi e ricerche**

(già FISBA-FAT Fondazione)

x1000

PUOI INSERIRE LA TUA FIRMA NEL RIQUADRO
DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

“SOSTEGNO ALLE **ORGANIZZAZIONI...**
NON LUCRATIVE DI **UTILITÀ SOCIALE...**”

SCRIVENDO NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE:

97586180586

Si tratta di un **gesto di generosità** che non comporta
alcun onere.

Fondazione
FAI
CISL
STUDI e RICERCHE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta)

Scegliere del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA **Mario Rossi**

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **97586180586**

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Scegliere delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Scegliere del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Sommario

Editoriale

La nostra militanza non va in ferie
di Onofrio Rota _____ 4

Cisl

Sbarra confermato Segretario Generale della Cisl
di Vincenzo Conso _____ 6

Attualità

"Fai bella l'Italia", IV edizione della Giornata Fai-Cisl per la cura dell'ambiente
di Elena Mattiuzzo _____ 9

Vinitaly e Cibus: l'agro-alimentare italiano riconquista il palcoscenico mondiale
di Gabriele Canali _____ 13

L'Europa al fianco dei sindacati contro il lavoro sommerso
di Rossano Colagrossi _____ 15

"Al lavoro per la pace": Assisi un Primo Maggio molto speciale
di R.C. _____ 17

"Mangiare un'idea"
di Lorenzo Roesel _____ 19

In primo piano

100 Anni di storia di bonifica moderna
di Massimo Gargano _____ 22

Giornata Nazionale Fai Cisl dei Consorzi di Bonifica
di R. B. _____ 24

Salute e sicurezza: le novità della nuova legislazione
di Mohamed Saady _____ 26

L'amianto continua a fare vittime
di Maria Grazia Oppedisano _____ 29

Contrattazione

Rinnovato il Ccnl operai agricoli e florovivaisti
di Raffaella Buonaguro _____ 31

Panificazione: rinnovato il Contratto Nazionale
di Patrizio Giorni _____ 33

Rinnovato il Ccnl per i dipendenti dei Consorzi Agrari
di Fatima Mariosa _____ 36

Agricoltura

Le nuove competenze del lavoro agricolo di qualità
di V. C. _____ 48

Ambiente

La giusta transizione
di Francesca Valente _____ 40

Internazionale

"Lavoro distaccato": concluso un Progetto Europeo
di R.C. _____ 41

Rubrica recensioni

"Costruire tutto dal nuovo" e organizzare i non organizzati
di Francesco Lauria _____ 43

Il punto dell'Inas

Bonus 200 euro: come funziona _____ 44

Speciale Fai Proposte

Cronache dal settimo congresso
di Rossano Colagrossi

Linee di indirizzo per la diffusione e lo sviluppo della
contrattazione di II livello nel settore alimentare 2023-2025
di Massimiliano Albanese



Fai Proposte

periodico del lavoro agroalimentare n. 5/8 – Maggio-Agosto 2022

Editore **Fai Cisl** - Direttore **Onofrio Rota** Direttore responsabile **Vincenzo Conso**
Redazione e Amministrazione: **Via Tevere 20, 00198 - Roma Tel. 06845691 - Fax 068840652**
Progetto grafico e stampa **Eurografica2 srl** - Registrazione **Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002**
Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto,
l'editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri.

Chiuso in redazione il 22/06/2022

consultabile anche
su **www.faicisl.it**

La nostra militanza non va in ferie

Onofrio Rota

Un nuovo cammino per rispondere alle sfide del nostro tempo

Con le giornate congressuali svolte a San Giovanni Rotondo abbiamo concluso una bellissima fase di dibattito e partecipazione. Un grande ringraziamento va rivolto a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del Congresso nazionale e dei diversi eventi ideati per l'occasione. Grazie a tutti i partecipanti, agli ospiti, ai delegati, operatori e dirigenti che con la propria partecipazione hanno arricchito il confronto e il valore di questo importante appuntamento.

La nostra militanza ora non va certo in ferie, anzi. La chiusura della fase congressuale rappresenta la leva giusta proprio per avviare da subito un cammino nuovo nel solco che abbiamo tracciato in questi anni e con i

lavori congressuali. Dobbiamo affrontare tante nuove sfide dettate dal tempo difficile che stiamo vivendo e dalla nostra agenda politica e organizzativa. Il conflitto in Ucraina, con la vile aggressione militare da parte del regime di Putin, che abbiamo da subito condannato senza se e senza ma; l'uscita, speriamo definitiva, dalla fase pandemica; poi le negoziazioni contrattuali che riguardano i settori di nostra competenza. Sono tutti fattori che chiamano ad impegnarci con responsabilità e massima energia verso nuovi progetti e obiettivi. Perché la fase storica che stiamo vivendo è straordinaria, la globalizzazione che avevamo conosciuto è stata spazzata via, prima dalla crisi finanziaria e dal terrorismo, poi dalla pandemia e dall'attuale crisi internazionale, che sta creando anche criticità sul sistema produttivo agroalimentare, sul reperimento del cibo e di tante materie prime.

Per questo anche noi dobbiamo fare uno sforzo fuori dall'ordinario. Ed è quanto stiamo facendo, insieme. La parola "Rigenerazione", che abbiamo scelto per il Congresso della nostra Federazione, dice esattamente questo. Perché per voltare pagina serve una rigenerazione dei corpi sociali, del lavoro, delle relazioni industriali, dell'anima europea. La nostra Federazione vuole esserci per affermare la propria vocazione di sindacato nuovo e riformatore, radicato nel territorio e nelle periferie sociali, al fianco

dei lavoratori e delle lavoratrici. Dobbiamo tutti farci leader per realizzare il nostro progetto politico sindacale incentrato sulle istanze della partecipazione, della contrattazione, della rappresentanza, del valore dell'autonomia.

Con questo spirito abbiamo vissuto anche l'appassionato Congresso nazionale della Cisl, svolto a Roma a fine maggio. In quella sede abbiamo portato la voce di Hope e di tutti gli sfruttati e vittime di ingiustizie, abbiamo portato le istanze dei nostri iscritti e la consapevolezza che soltanto il lavoro dignitoso, ben contrattualizzato, possa essere la via d'uscita dal ventennio della paura e dello smarrimento.

A proposito di contratti, questi ultimi mesi sono stati particolarmente impegnativi e ricchi di soddisfazioni. Il rinnovo del contratto nazionale degli operai agricoli e florovivaisti, di quello dei consorzi agrari e quello della panificazione, oltre a restituire diritti e potere di acquisto ai lavoratori e alle loro famiglie, duramente colpite dal caro vita, rappresentano messaggi di fiducia per tutto il Paese e rimettono in moto una macchina delle relazioni industriali e sindacali che la pandemia – assieme a certe tendenze di stampo populista e demagogico – sembravano voler ostacolare a tutti i costi. Invece la macchina corre. E lo dimostrano anche le piattaforme contrattuali presentate recentemente e la condivisione, con gli attivi unitari



Onofrio Rota

Segretario Generale Fai Cisl

che hanno coinvolto a Roma 300 delegati, operatori e dirigenti, delle nuove linee di indirizzo per la contrattazione di secondo livello nel settore alimentare per il periodo 2023-2025.

Ad oggi abbiamo concluso quasi tutti i rinnovi contrattuali di nostra competenza, ne abbiamo rinnovati alcuni scaduti persino da dieci anni, due contratti fermi al palo nonostante fossero settori fondamentali per la transizione ecologica e per l'agroalimentare Made in Italy. Parliamo naturalmente degli operai idraulico forestali e degli allevatori. Mentre per il comparto della bonifica abbiamo in cantiere molti eventi regionali in occasione dei cento anni dalla nascita della moderna bonifica: un anniversario che intendiamo omaggiare per consolidare il ruolo dei lavoratori e delle relazioni politico-istituzionali in questo settore strategico per l'ambiente e la nostra agricoltura.

Ma le sfide da affrontare sono tante, anche perché in questo periodo così complesso la politica non sempre sembra essere all'altezza dei propri compiti, e in odore di campagna elettorale sono tornati a emergere temi importanti come i fondi del Pnrr, i bonus da elargire per affrontare il caro vita, il salario minimo, che rischia di essere calato dall'alto per legge, colpendo la contrattazione e tante tutele negoziali. Su questo ultimo punto vale la pena spendere due parole in più. Che nel settore agricolo ci sia la forte necessità di innalzare stipendi e pensioni, è una cosa che denunciamo da tempo, infatti con l'ultimo rinnovo contrattuale abbiamo conquistato un aumento salariale del 4,7%, di assoluto rilievo. Però non è onesto illudere i lavoratori che con una legge sul salario minimo si possa fare la rivoluzione. Anzi, molti braccianti, così come i lavoratori di tanti altri settori, rischierebbero di subire un gioco al

ribasso che rilancia il sommerso e spazza via welfare, bilateralità e tutele. L'accordo sulla direttiva Ue per il salario minimo, sia chiaro, va nella direzione giusta, condivisa anche dalla Fai con la Cisl, a seguito di varie revisioni maturate nell'ambito delle consultazioni svolte in questi anni con la Confederazione europea. Ma sembra che la politica voglia farne più una bandierina elettorale che non uno strumento migliorativo. Ad esempio, sentiamo spesso chiamare in causa il lavoro agricolo, che dipende in buona parte anche dalla contrattazione provinciale: ma se la retribuzione oraria lorda media in agricoltura è di 9,2 euro, stando all'ultima ricerca di Adapt divenuta la base del dibattito pubblico in materia, comprensivo di una serie di elementi di welfare e bilateralità conquistati a fatica negli anni, insistere in un dibattito mediatico su un salario minimo stabilito per legge sui 9 oppure 8 euro diventa surreale. Specialmente se a tutto questo aggiungiamo che in Italia la contrattazione supera ampiamente la soglia pensata dall'Ue per obbligare i Paesi a legiferare in materia. Dunque la direttiva non sarà vincolante. Non è un messaggio facile da comunicare, ma i lavoratori meritano un linguaggio di verità: di fatto, più che bandierine da piantare, bisogna approfondire i benefici concreti che potrebbero ricevere da un maggiore spazio riconosciuto alla contrattazione e al ruolo delle parti sociali più rappresentative, per debellare il dumping sociale e la giungla dei contratti pirata e costruire una qualità del lavoro che sia sostenibile per tutti: lavoratori, imprese, casse dello Stato.

Ci sono infine almeno due altre importanti novità da segnalare, in parte raccontate in questo numero di Fai Proposte.

La prima, è la nuova edizio-

ne della nostra Giornata per la Cura dell'Ambiente, che anche quest'anno ha visto una massiccia partecipazione da parte delle Federazioni regionali per recuperare spiagge, siti archeologici, parchi pubblici, aree di grande valore paesaggistico e naturale. Una campagna che realizza perfettamente il nostro motto, "Fai bella l'Italia", e che continua a distinguere il nostro impegno di sindacalisti e ambientalisti, pronti a rivendicare il bisogno di superare le battaglie ideologiche e guardare alla transizione ecologica con una nuova coscienza personale e collettiva. Una visione coerente con il Manifesto di Assisi, che abbiamo sottoscritto per affrontare la crisi climatica e quella pandemica mettendo al centro la persona e i valori del lavoro, della cura, della gentilezza, della partecipazione.

La seconda novità è che la nostra mozione "Mai più ghetti", presentata a diversi parlamentari affinché se ne realizzi l'iter all'interno del Parlamento e impegni il Governo a superare la scandalosa malapolitica delle baraccopoli, da oggi è anche una petizione. Ciascuno può sostenerla votandola online sulla piattaforma digitale change.org. Sarà uno strumento in più, che chiediamo a tutti di sostenere e divulgare con il massimo impegno, da affiancare a tutti gli altri nostri strumenti quotidiani contro la vergogna nazionale del caporalato e dello sfruttamento. Per rigenerare una società che sia veramente coesa e aperta, come ha ricordato Luigi Sbarra nella conclusione della sua relazione congressuale. E per rilanciare le nostre battaglie per la legalità, per la giustizia sociale, per il lavoro come mezzo di emancipazione e realizzazione della persona.

Sbarra confermato Segretario Generale della Cisl

Vincenzo Conso

*Conclusi i lavori del XIX Congresso Confederale la Cisl
rilancia una pratica dell'agire sindacale
che rilanci il protagonismo del mondo del lavoro*

Con l'assise nazionale svoltasi a Roma dal 25 al 28 maggio scorso è arrivato a conclusione il grande percorso di partecipazione e di rinnovamento che la Cisl ha avviato per il suo diciannovesimo Congresso Confederale. Con alle spalle ben 72 anni di storia, il Sindacato Nuovo ha così rinnovato i propri consigli generali ad ogni livello e le proprie segreterie territoriali, di categoria e nazionali. Sabato 28 maggio la conferma di Luigi Sbarra a Segretario generale della Confederazione di Via Po – insieme alla conferma della segreteria uscente – ha segnato il punto conclusivo e sintetico di un ampio dibattito con oltre cento contributi e stimolanti tavole rotonde.

Migliaia di uomini e donne della Cisl, di giovani e di donne, di sindacalisti e lavoratori provenienti da tutta Italia e anche dall'estero si sono confrontati e

glio Mario Draghi, del Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e del Ministro del Lavoro Andrea Orlando, hanno confermato la rinnovata centralità che la Cisl ha guadagnato nel dibattito pubblico a fronte delle coraggiose scelte degli ultimi mesi. Ma più di questo, è il contenuto della relazione del Segretario Generale Luigi Sbarra, dell'appassionato e ricco dibattito che ne è seguito e della mozione finale a svelare la natura pulsante di un'organizzazione sociale radicata e capillare, che arriva all'appuntamento del suo diciannovesimo congresso con oltre 4 milioni di iscritti.

“A mani nude”, come detto dal Segretario Sbarra, “senza riserve e senza chiedere nulla in cambio” le donne e gli uomini della Cisl hanno dato un vitale e fondamentale contributo a tenere unito il Paese. Le tutele contrattuali conquistate, il protagonismo che si è svelato, la capillare intensità con cui i tanti – tantissimi – problemi che emergevano in questi anni sono stati affrontati e risolti, ridanno l'immagine di una “prima linea” diventata una “trincea di solidarietà”. Da questo fronte, armato solo di “coraggio, bene comune, gratuità, sacrificio e fratellanza” è ripartito un pezzo del Paese: quello del mondo del Lavoro, delle tute e dei colletti di ogni colore (blu, bianco, verde) ma di una sola comunità.

E poi la guerra e la cronaca tragica e continua di stragi violente e gratuite da parte di un brutale aggressore, che non può rimanere fuori dalle porte della Fiera di Roma dove si svolge il XIX Congresso ma che entra prepotente e si prende la scena, grazie alle importanti presenze e ai contributi pervenuti dagli amici sindacalisti dell'Ucraina e dalla Bielorussia.



“mischiati” per quattro giorni, unendo le generazioni. I più alti interventi istituzionali che si sono verificati, tra cui quello dell'attuale Presidente del Consi-



Le tradizionali mancanze e ritardi del nostro Paese, le nuove e impegnative sfide, le finestre di opportunità che il PNRR ci apre, richiedono una “società che governa” e un Sindacato capace non di “seguire” ma “guidare” lungo le vie magari non più veloci ma più giuste, perché capaci di condurre alla meta.

“Esserci per cambiare”, la citazione di Tina Anselmi che – da giovane staffetta con il nome “Gabriella” decise di unirsi alla resistenza perché “per cambiare il mondo bisognava esserci” – ha dato il titolo al XIX Congresso confederale diventa quindi la stella polare per un’Organizzazione sindacale che vuole difendere la qualità della vita del lavoro, in una globalizzazione nuova, in un’Europa in cerca d’identità e dentro l’ondata tecnologico-digitale. Soluzioni improvvise a problemi complessi come la transizione green o il divario Nord-Sud non sono più sufficienti, senza un approccio inclusivo e partecipato, senza una “economia della responsabilità”. Agli oltre 80mila lavoratori coinvolti solo nei tavoli di crisi gestiti dal Ministero dello Sviluppo economico (di cui 4mila nell’agroalimentare), la Cisl non smetterà mai di far sentire la sua vicinanza, di chiedere una politica industriale di vero rilancio. “Impresa 4.0” non può esistere senza “Lavoro 4.0”, senza una difesa delle competenze, delle intelligenze e senza la partecipazione delle donne e degli uomini del lavoro. Perché se il mondo del lavoro cambia e i profili professionali muta-

no, se i percorsi lavorativi si frammentano diversificandosi in molte forme ibride, allora bisogna con coraggio investire sulla formazione e sulla riqualificazione, insieme al sistema dell’istruzione, alle aziende, ai Fondi interprofessionali.

Per questo, dal Congresso della Cisl si rialza forte e chiaro un appello, ripetuto in questi mesi ad ora invano: una realtà complessa come quella italiana non si può governare senza un consenso allargato alla società. L’inflazione è di nuovo qui, morde e graffia, rallenta una crescita che sembrava insperata e pone una nuova questione salariale. Per supportare la ripresa della produttività a tutti i livelli, per una nuova politica dei redditi non si può prescindere più da un sistema di relazioni industriali di tipo partecipativo che riconosca il protagonismo del movimento sindacale. La Cisl l’ha detto chiaro e forte, nei molti interventi che si sono succeduti alla relazione del Segretario Sbarra: non possiamo più accontentarci di “attrezzare buoni ospedali da campo per porre rimedio ai danni sociali correlati ad un modello economico sempre più stabile e iniquo”. Vogliamo e dobbiamo costruire una teoria ed una pratica dell’agire sindacale che consenta al mondo del Lavoro di accedere direttamente a quei meccanismi che regolano le moderne economie.



Per sciogliere la spirale di indifferenza e di corporativismo, per risolvere la crisi di rappresentanza e di identità, per garantire trasparenza e legalità, per allontanare la brace di un conflitto sociale mai sopito è il momento di costruire una vera parteci-



pazione dal basso e promuovere una legge di sostegno all'articolo 46 della Costituzione. La democrazia economica nasce e parte da qui: da forme di partecipazione finanziaria nel settore privato, da meccanismi di consultazione obbligatoria, da un nuovo ruolo dei fondi previdenziali contrattuali. Impegnarsi a costruire questo, è la battaglia che la Cisl si prende in carico di fronte ai suoi 4 milioni di iscritti.

La chiave per la Cisl è quella di “uno Statuto della Persona nel Mercato del Lavoro”. In questo contesto, non attraverso una legge né con le lenti dell'ideologia, si deve iniziare dai diritti e dalle tutele delle persone che lavorano e che cercano lavoro prima che dalla qualificazione del rapporto di lavoro. La Cisl apre così con questa proposta un grande cantiere sociale di elaborazione collettiva, sfida gli intellettuali e i riformisti – ricordando le compiante figure di Massimo D'Antona e Marco Biagi, di Franco Marini e di Pierre Carniti – a seguir-la sul terreno insidioso delle piattaforme digitali e del lavoro atipico. La strada contrattuale è aperta, il percorso è intricato e i compagni di strada non sono sicuri. La meta è chiara però: spostare le tutele dal posto di lavoro alla persona che lavora, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, e imprimere così al Diritto del Lavoro una rivoluzionaria svolta culturale. La Cisl vuole contrattare la “buona flessibilità”, non legittimare la precarietà.

Per la cisl è necessario costruire un Sindacato “autonomo e contrattualista, riformatore e pragmatico” ed un Sindacato che non rinuncia al con-

flitto e alla lotta quando è necessario. Ma soprattutto un Sindacato che conquisti un nuovo “Patto sociale”, organico, strutturato e condiviso.

È “il tempo del coraggio e del cambiamento” come l'ha chiamato il nostro Segretario Generale Cisl Luigi Sbarra. La Cisl si è presentata a questo appuntamento con una storia alle spalle fatta di milioni di volti e di storie uniti dalla convinzione che “di fronte alle cose che cambiano, si deve saper cambiare”.

Fondare la Cisl – diceva Romani rivolgendosi a Pastore, ormai Ministro – sotto tanti aspetti è stata “un'avventura formidabile da vivere”. Il XIX Congresso ci conferma questa convinzione per i molti anni che sono da venire.

A margine del Congresso un bel momento è stata la consegna di una targa, da parte del Segretario generale della CISL Luigi Sbarra, al novantacinquenne Maestro Carlo Riccardi, autore delle foto che hanno dato vita alla Mostra “Protagonisti del cambiamento”.

Sbarra ha voluto così esprimere la gratitudine della Cisl “per aver accompagnato con competente impegno e profonda sensibilità un lungo cammino sindacale attraverso linguaggi della fotografia, della pittura e dell'arte”, fin dalla fondazione della CISL con Giulio Pastore al Teatro Adriano di Roma.



"Fai bella l'Italia", IV edizione della Giornata Fai-Cisl per la cura dell'ambiente

Elena Mattiuzzo

Sensibilizzare i cittadini per la difesa e la salvaguardia del territorio

A ridosso della Giornata Mondiale per l'Ambiente, che si celebra come ogni anno il 5 giugno, si è svolta la giornata ecologica della Fai-Cisl, giunta al quarto anno dopo aver fatto tappa, con una edizione speciale, al Congresso nazionale svolto recentemente in Puglia. Obiettivo dell'iniziativa è di riqualificare in tutta Italia spiagge, parchi, sentieri, fiumi, per sensibilizzare cittadini, imprese e istituzioni verso la salvaguardia del territorio.

La Giornata nazionale Fai Cisl per la Cura dell'Ambiente, promossa nell'ambito della campagna "Fai bella l'Italia", assieme alla Fondazione Fai Cisl Studi e Ricerche e a Terra Viva, Associazione Liberi Produttori Agricoli, ha già coinvolto nelle scorse edizioni centinaia di migliaia di persone: sindacalisti e lavoratori, studenti e famiglie, volontari del Terzo Settore, tutti in campo per recuperare spazi da restituire alla collettività. L'appuntamento dunque rappresenta l'impegno civile che integra il lavoro quotidiano del sindacato al fianco di braccianti e allevatori, forestali e addetti dei consorzi di bonifica, tutte categorie protagoniste nella tutela del patrimonio naturale e paesaggistico, nel rilancio dei territori marginalizzati e nel contrasto allo spopolamento e alla desertificazione.

"Con queste giornate da anni vogliamo sensibilizzare sul ruolo che ciascuno di noi può avere nella salvaguardia dell'ambiente. Allo stesso tempo - sottolinea il Segretario Generale Onofrio Rota - sono occasioni per evidenziare l'impegno delle nostre "tute verdi" impegnate nei servizi forestali e nei consorzi di bonifica, richiamando le varie Regioni e il Governo italiano a prestare attenzione agli aspetti legati alla prevenzione, all'antincendio boschivo, al disse-



Fai Cisl Abruzzo Molise



Fai Cisl Basilicata



Fai Cisl Calabria



Fai Cisl Campania



Fai Cisl Emilia Romagna

sto idrogeologico e a tutto ciò che riguarda la regolarizzazione e stabilizzazione delle professionalità che si occupano di tutela ambientale”.

Quest’anno inoltre, per compensare le 10 tonnellate di Co2 emesse in atmosfera in occasione del VII Congresso nazionale, ciascuna Federazione regionale ha piantato alcuni alberi, un gesto concreto per dare un segnale di responsabilità e coerenza con la mission della nostra Federazione di essere protagonisti della transizione ecologica e della tutela dell’ambiente.

Al “Parco Archeologico Paesaggistico del Castello Eurialo” di Siracusa si è svolto l’evento nazionale con la partecipazione del Segretario Generale Onofrio Rota, con il segretario regionale Adolfo Scotti e i segretari territoriali, il Segretario Generale della Cisl Sicilia Sebastiano Cappuccio, il Direttore del Parco Archeologico Carlo Staffile e l’Ispettore del Corpo Forestale Sicilia Filadelfo Brogna.

Tutte le Federazioni regionali hanno organizzato azioni di cura dell’ambiente. I territori che sono interessati dalla giornata sono: il Parco pubblico di Diano D’Alba (Cuneo), la Palude del Conte e le dune di Torre Colimena (Taranto), il Castello di Quirra (Cagliari), il lago artificiale di Pietrafitta Panicale (Perugia), l’arenile della spiaggia libera di Sottomarina a Chioggia (Venezia), corso del Fiume Fino a Madonna degli Angeli a Elice (Pescara), il Parco naturale Sasso di Castalda (Potenza), Parco della biodiversità mediterranea di Catanzaro, Lungomare di Riccione, il Parco pubblico a Pozzuolo del Friuli (Udine), Parco del Lago di Canterno nel Comune di Ferentino (Frosinone), parco area pubblica Chiavari (Genova), il Parco pubblico nel Comune di Marcignano (Pavia), Parco della Chiesa di San Salvatore, Montella (Avellino), Bosco antico nel parco urbani del Miralfiore (Pesaro), mentre a Firenze si è svolto anche un dibattito sui consorzi di bonifica con Anbi Toscana.



Fai Cisl Friuli Venezia Giulia



Fai Cisl Lombardia



Fai Cisl Lazio



Fai Cisl Marche



Fai Cisl Liguria



Fai Cisl Piemonte



Fai Cisl Puglia



Fai Cisl Toscana



Fai Cisl Sardegna



Fai Cisl Umbria



Fai Cisl Sicilia



Fai Cisl Veneto

Vinitaly e Cibus: l'agro-alimentare italiano riconquista il palcoscenico mondiale

Gabriele Canali

*Professore Associato di Economia ed Estimo Rurale presso la Facoltà di Scienze Agrarie,
Alimentari e Ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*

*Un segnale di vitalità a tutto il sistema agro-alimentare.
Una forte attenzione alla sicurezza alimentare
e alla sostenibilità delle produzioni*

Nelle scorse settimane si sono tenute le due più importanti fiere nazionali per il settore agro-alimentare: Vinitaly a Verona e Cibus a Parma. E le due fiere sono tornate in presenza, con numeri molto importanti di operatori presenti.

A Vinitaly hanno partecipato ben 88.000 operatori, secondo i dati di Veronafiere, e di questi ben 25.000 circa erano stranieri, pari al 28% del totale, provenienti da 139 paesi. E sono mancati, per restrizioni ancora presenti a causa della pandemia, circa 5000 operatori stranieri che sarebbero dovuti arrivare da Cina e Giappone, oltre che dalla Russia. Stati Uniti e Germania sono i primi due Paesi in termini di operatori presenti, seguiti da Regno Unito e Canada. Proprio queste presenze rappresentano il punto di riferimento più importante per il nostro comparto vitivinicolo. Le nostre esportazioni di vino, infatti, sono in aumento da oltre 20 anni e hanno quasi raggiunto i 7 miliardi di euro: Vinitaly rappresenta un'importantissima occasione proprio per raggiungere nuovi contatti commerciali in tutto il mondo, soprattutto per le cantine e i produttori più piccoli e meno strutturati che rappresentano ancora una parte importante della nostra industria vitivinicola. Da questo punto di vista è anche interessante sottolineare come nell'ultima edizione di questa fiera sia aumentata la presenza di cantine del centro-sud del Paese, contribuendo ad arricchire il panorama delle produzioni e delle opportunità di business messe a disposizione degli operatori, sia nazionali che esteri.

Le Regioni, le Associazioni e i Consorzi dei produttori si sono attivati per favorire proprio anche l'accesso alla fiera da parte dei piccoli produttori, tema di indubbia rilevanza per tanti territori. La struttura del nostro sistema vitivinicolo, infatti, è ca-

ratterizzata dalla presenza sia di grandi e importanti produttori, sia privati che cooperativi, ma anche da numerosi piccoli produttori che senza un supporto adeguato farebbero fatica ad incontrarsi con i buyer di altri Paesi. La partecipazione a una fiera come questa, quindi, diventa un'opportunità importante per il nostro sistema produttivo che si può vantare di avere una grande varietà di prodotti, spesso anche di alta qualità, ottenuti in territori molto particolari e differenziati.

Certamente il ruolo del Prosecco e degli altri grandi vini, con i rispettivi grandi produttori, è indiscusso. E vale anche la pena di sottolineare che una delle importanti condizioni che hanno consentito il successo di questo vino è stata anche la capacità del sistema produttivo territoriale e delle cantine di offrire grandi quantitativi di prodotto, in grado di soddisfare i grandi acquirenti, comprese le catene della GDO internazionale. Ma il comparto vitivinicolo nazionale si avvantaggia anche della presenza di operatori in grado di proporre vini con un ottimo rapporto qualità/prezzo, e in quantitativi importanti: i grandi gruppi vitivinicoli italiani, nella maggior parte dei casi, si collocano proprio in questa fascia di mercato.

Vinitaly, quindi, non è solo una vetrina dei nostri prodotti ma anche un palcoscenico sul quale sono presenti non solo gli attori ma anche gli stessi "buyer/spettatori" coinvolti direttamente per far fare loro un'esperienza diretta di questo unico mix di prodotti e territori che sono sempre meglio rappresentati.

Cibus ha rappresentato per il food quello che Vinitaly ha rappresentato per il vino. Anche in que-



sto caso si tratta di un grande ritorno in presenza di un evento conosciuto in tutto il mondo. Dal 3 al 6 maggio oltre 3000 espositori sono stati in grado di presentare i loro prodotti a oltre 60.000 operatori professionali, oltre 3000 top buyer stranieri. Ovviamente anche in questo caso le limitazioni determinate dal contesto internazionale si sono fatte sentire ma la vitalità degli operatori nazionali presenti e l'interesse dimostrato hanno lasciato tutti impressionati in modo positivo. In questo caso, un'attenzione particolare è stata dedicata anche al settore HoReCa (hotel, ristoranti e catering), da tempo molto interessato anche a tanti prodotti agro-alimentari italiani.

Nell'ambito di Cibus, inoltre, si sono tenuti anche diversi convegni di grande interesse: dall'Assemblea di Federalimentare a convegni su Pasti fuori casa, Grande distribuzione, Private label, ma anche agricoltura e ricerca scientifica. Non sono mancate anche riflessioni su temi divenuti di grande attualità come la sicurezza alimentare, connessa con la guerra scatenata dalla Russia in Ucraina.

Ovviamente un'attenzione crescente è stata posta da un gran numero di imprese agro-alimentari sul tema della sostenibilità delle produzioni come pure sulla loro sanità e idoneità ad essere inseriti in diete equilibrate e salutari.

Nell'ambito di Cibus sono cresciute anche le opportunità di collaborazione tra le imprese italiane produttrici di alimenti tradizionali e di qualità e il sistema della ristorazione italiana nel mondo; l'associazione "I love Italian food" ha

annunciato di aver creato una rete di 20.000 ristoranti nel mondo per i quali organizza eventi di presentazione di prodotti e territori. Un'altra grande opportunità di sviluppo, anche per imprese alimentari di piccole e medie dimensioni. Questa caratteristica strutturale, infatti, è tipica anche dell'industria alimentare come lo è di quella del vino. E per la stessa ragione queste fiere sono ancora più importanti per presentarsi e prendere contatti con acquirenti esteri di diversa dimen-

sione e origine, che possono avere interesse a stringere rapporti di collaborazione commerciale.

La ripresa di queste due importanti fiere in presenza, Vinitaly e Cibus, ha dato un segnale importante di vitalità e di volontà di ripresa sia al nostro sistema agro-alimentare, che ai clienti delle imprese italiane, siano essi nazionali o esteri. Dopo il grande shock della pandemia, di fronte al quale comunque il sistema produttivo ha saputo tenere adattandosi alle mutate richieste, e nel pieno di una nuova crisi determinata dall'invasione russa dell'Ucraina, c'era bisogno di segnali positivi e di rafforzare le proprie posizioni e iniziative di sviluppo. E queste due fiere hanno dato esattamente questi segnali, con un ottimo successo di partecipazione di operatori sempre più selezionati. Il passaggio da una frequentazione di appassionati e curiosi a una partecipazione riservata e pensata per operatori, che entrambe le fiere hanno fatto negli anni, rappresenta certamente un passo in avanti necessario per sostenere questa parte così importante del sistema produttivo nazionale.



CIBUS
21st INTERNATIONAL
FOOD EXHIBITION



PARMA.3|6MAY.2022



L'Europa al fianco dei sindacati contro il lavoro sommerso

Rossano Colagrossi

Un'interessante riflessione all'interno del Progetto Alexis attraverso un itinerario formativo che favorisca la crescita del dialogo sociale

Si è svolto a Bari il 5 maggio scorso l'evento intermedio del progetto europeo "ALEXUS – unA LEva per Uscire dal Sommerso: il dialogo sociale". Si tratta di un Progetto promosso da Cgil, Cisl e Uil, realizzato, nell'ambito dell'avviso pubblico PON SPAO, per l'individuazione di soggetti attuatori per la realizzazione di interventi di formazione specialistica destinati ai delegati e operatori delle parti sociali in materia di dialogo sociale.

Gli interventi sono rivolti a lavoratori e lavoratrici delle 9 federazioni che afferiscono ai tre settori più colpiti dal lavoro irregolare: Fai, Flai e Uila per l'agroalimentare, Filcams, Fisascat e Uiltucs per il commercio, turismo e servizi, Fillea, Filca e Fenealuil per l'edilizia. I soggetti attuatori del progetto sono lo Ial Lombardia, come capofila, Enfap Puglia e Fondazione Metes.

Il Progetto, lanciato nei mesi scorsi con un evento on line, mira a promuovere migliori condizioni di lavoro e più occupazione regolare nei settori coinvolti, rafforzando un approccio unitario e intercategoriale di contrasto all'economia e al lavoro sommerso che rafforzi il dialogo sociale con i diversi *stakeholders* a livello territoriale, nazionale ed europeo.

Questo secondo *step* del progetto si è potuto svolgere in presenza con l'intervento di rappresentanti delle istituzioni locali, regionali e nazionali, delle sigle sindacali coinvolte e delle parti datoriali. Molti i temi affrontati per fare il punto sulle buone prassi in ambito europeo, sulla promozione della legalità nel Mezzogiorno e appunto sul lavoro sommerso. A rendere conto della situazione nel comparto agroali-

mentare è stato il Segretario Generale della Fai Cisl Onofrio Rota.

In agricoltura, su un milione di lavoratori, si stimano 400 mila potenziali vittime di sfruttamento. Secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sono 160 mila i lavoratori e le lavoratrici in condizioni di vulnerabilità. Stando ai dati dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, nel settore merceologico "Agricoltura, silvicoltura e pesca", nel 2021 sono stati eseguiti 13 arresti e altrettanti sequestri, 343 provvedimenti di sospensione (di cui 263 revocati a seguito regolarizzazione, con il recupero di oltre 300 mila euro). Nel 2020 gli arresti erano stati 36 e i sequestri 34, 257 i provvedimenti di sospensione.

Inevitabile, affrontando il tema del lavoro sommerso in agricoltura, non ricordare Paola Clemente, bracciante morta di fatica a 49 anni, nel 2015, proprio in Puglia. Un evento che indignò fortemente l'opinione pubblica e che diede impulso, grazie al pressing incessante dei sindacati, all'iter parlamentare della legge anticaporalato, poi approvata definitivamente l'anno successivo. Proprio quella legge può essere considerata uno spartiacque. Ma dal 2016 le parti sociali hanno conquistato anche una serie di altri strumenti importanti, come il Piano triennale di contrasto al caporalato e la condizionalità sociale contenuta nella nuova Pac. Eppure, come ha ricordato Onofrio Rota, ancora molto resta da fare: "Nonostante i lavoratori agroalimentari siano stati ritenuti essenziali anche durante la pandemia, garantendo il cibo sulle tavole degli italiani – ha detto – permangono ancora fenomeni di sfruttamento e lavoro irregolare che non possiamo tollerare, una

situazione che indigna ancora di più se pensiamo che questi lavoratori e lavoratrici producono oramai un quarto del nostro Pil”.

Tra i temi centrali affrontati dal Segretario generale della Fai Cisl, l'urgenza del ricambio generazionale e l'inclusione sociale dei braccianti di origine straniera. Il lavoro sommerso colpisce soprattutto loro. Spesso accade che il percorso migratorio sia programmato dagli stessi trafficanti di esseri umani promettendo un posto di lavoro, ma si finisce nei circuiti del lavoro irregolare e delle baraccopoli. Ma lo sfruttamento non è limitato al lavoro totalmente irregolare, si riscontra anche tra coloro che hanno un regolare contratto, in conseguenza della pratica molto diffusa di dichiarare solo una parte delle giornate effettivamente lavorate. La condizione di sfruttamento, dunque, riguarda anche lavoratori italiani e dei Paesi Ue. Su un milione di lavoratori, l'Inps stima circa 300 mila braccianti (il 30,7% del totale dei dipendenti) impiegati per meno di 50 giornate l'anno, dunque non hanno accesso alle indennità di disoccupazione agricola, malattia, infortunio e maternità.

Altro tema urgente, ricordato da Rota, quello dei ghetti. “Nelle baraccopoli – ha detto il leader della Fai Cisl – vivono migliaia di braccianti, è un problema che riguarda tanti territori, in Italia così come in Europa, e che è nostro dovere denunciare e contrastare con tutti gli strumenti possibili”. Rota ha ricordato anche l'Atlante dei ghetti che la Federazione ha prodotto raccogliendo dati e storie dalle strutture provinciali. Una mappatura dei tanti insediamenti informali sparsi a macchia di leopardo in tutta Italia: da Bella Farnia, a Sabaudia (Latina), passando per Lavello (Potenza) o Bernalda (Matera), o per Saluzzo (Cuneo), Campobello di Mazara (Trapani), Rosarno (Reggio Calabria), Borgo Mezzanone (Foggia), e tante altre località, le baraccopoli sono in aumento. “Qui vivono migliaia di persone, in alcuni casi anche donne e bambini, sono per la maggior parte cittadini immigrati giunti in cerca di una vita migliore, vivono e lavorano per lo più sotto ricatto dei caporali, e per questo con il nostro Congresso abbiamo voluto rilanciare la battaglia contro lo sfruttamento e la malapolitica dei ghetti”, ha affermato Rota, ricordando la mozione “Mai più ghetti” promossa dalla Fai Cisl per essere

presentata al Parlamento e impegnare il Governo a garantire la dignità dei braccianti migranti e a migliorare le loro condizioni abitative.

Tra gli aspetti più rilevanti sottolineati da Rota per rafforzare l'emersione del lavoro irregolare: incrementare e promuovere le adesioni alla Rete del lavoro agricolo di qualità; attuare il Piano Triennale 2020-2023 per coordinare risorse e progetti; realizzare “prezzi anticaporalato”, con i quali Ismea e grande distribuzione potrebbero indicare un *range* di prezzi dei singoli prodotti per valorizzare il lavoro e tutelare le produzioni dalle speculazioni e dal dumping sociale; attuare la clausola sociale della Pac 2023-2027, per cui le risorse pubbliche devono essere ricevute solo da chi applica i contratti; valorizzare gli Enti bilaterali agricoli territoriali per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, monitorando il lavoro, il fabbisogno di manodopera e quello formativo; diffondere in modo capillare le campagne “Sos Caporalato”, per denunciare lo sfruttamento, e “Tutele in movimento”, per presidiare il territorio e fornire assistenza a 360 gradi ai lavoratori. Non poteva mancare, infine, un riferimento più generale alla politica migratoria italiana. Su circa 300 mila irregolari, l'ultima regolarizzazione, avviata nel 2020, ha fatto emergere meno “invisibili” di quanto si sperava. “Andava fatta meglio e con criteri meno restrittivi, oggi abbiamo ancora tante persone con foglio di espulsione che producono il cibo Made in Italy, ed è un paradosso che va sanato”, ha incalzato Rota.

Il Progetto Alexis proseguirà con altri eventi formativi e divulgativi per realizzare i quattro obiettivi strategici che si prefigge di raggiungere: 1) accrescere le competenze dei sindacalisti per potenziare un'azione unitaria di contrasto al lavoro sommerso e promozione del lavoro regolare; 2) rafforzare la collaborazione con gli *stakeholders* istituzionali, sociali e con i servizi pubblici; 3) favorire la sperimentazione di Osservatori territoriali, o rafforzare quelli già esistenti, sul tema del sommerso; 4) rafforzare le sinergie tra sindacato nazionale ed europeo sui temi del lavoro irregolare, valorizzando la Piattaforma europea contro il lavoro sommerso.

"Al lavoro per la pace": Assisi un Primo Maggio molto speciale

R. C.

*Rilanciato il valore del lavoro
per promuovere dignità e giustizia*

È stato un Primo Maggio davvero speciale, quello di quest'anno. La Festa dei Lavoratori è stata celebrata mentre sono in corso oltre 60 conflitti sparsi per il pianeta, di cui uno proprio alle porte d'Europa, con ricadute pesanti su tutto il sistema delle relazioni internazionali e sulla tenuta dell'economia globale.

Per questo Cgil, Cisl e Uil hanno scelto di svolgere la manifestazione nazionale ad Assisi, città di San Francesco e della fratellanza, con lo slogan "Al lavoro per la pace". In Piazza San Francesco, si sono succedute nella mattinata le testimonianze di sei delegati sindacali, il saluto di Fra Marco Moroni, Custode del Sacro Convento di Assisi, e gli interventi dei tre Segretari Generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri.

Presente in piazza anche una nutrita rappresentanza della Fai Cisl, con la Segreteria nazionale e diverse segreterie regionali. Tra i temi centrali della manifestazione, l'invasione dell'Ucraina: "Invasione sanguinaria di uno Stato sovrano e libero – ha detto dal palco il Segretario generale della Cisl Luigi Sbarra – decisa da un autocrate, Vladimir Putin e dal suo brutale disegno imperialista, con un intento liberticida rivolto non solo a Kiev, ma all'Europa e ai suoi valori".

Una presa di posizione netta, priva di ambiguità, che la Cisl ha voluto esercitare fin

dall'inizio del conflitto chiedendo, da un lato, l'immediata fine delle ostilità e l'apertura di un negoziato vero, mediato dalle Nazioni Unite, e, dall'altro, raccogliendo donazioni a favore dei profughi in fuga dalla guerra. Al Fondo di solidarietà per l'Ucraina, costituito dalla Cisl, ha aderito da subito anche la Fai, che grazie alla mobilitazione delle strutture territoriali e regionali, e al contributo della Fe-





derazione nazionale, ha raccolto 30 mila euro, ai quali vanno aggiunti altri 20 mila euro che le Federazioni Fai hanno versato direttamente alle strutture territoriali e regionali della Cisl, per un totale quindi di 50 mila euro.

La celebrazione del Primo Maggio è stata l'occasione anche per rilanciare il valore del lavoro come "componente essenziale nella vita umana", ma "spesso ostaggio dell'ingiustizia", come ha denunciato Papa Francesco. È proprio su questo punto, ha detto Sbarra, che deve esserci il sindacato: "A contrastare l'ingiustizia, a far sì che il lavoro non sia più precarietà, caporalato, sfruttamento dei più deboli, delle donne, dei migranti, che torni ad essere sempre

e ovunque dignità, cittadinanza e inclusione, premessa fondamentale e frutto della pace".

Non poteva mancare il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. Una vera e propria emergenza nazionale. "Una strage infinita, vergognosa, che ha visto oltre 13 mila vittime nell'ultimo decennio, quasi 1.300 solo l'anno scorso, più di tre al giorno, soprattutto giovani e donne", ha ricordato Luigi Sbarra. Più controlli, migliore coordinamento, una patente a punti per le aziende legata anche agli appalti, tra le proposte del sindacato.

Nel pomeriggio invece, e per tutta la serata, si è svolto a Roma, nella storica cornice di Piazza San Giovanni in Laterano, il tradizionale "Concertone", sempre organizzato da Cgil, Cisl e Uil. Anche questo, segno di un Primo Maggio particolare, visto il ritorno in piazza di 200 mila spettatori dopo i due anni di pandemia. Il più grande appuntamento gratuito di musica dal vivo in Europa, ha visto la partecipazione di oltre 50 artisti e ha battuto il record per la diretta su Rai 3, con una media del 10,4% di share e un tetto del 13,8%: quasi tre milioni di spettatori, +4% rispetto all'edizione 2021.



"Mangiare un'idea"

Lorenzo Roesel

Un Progetto di formazione sui temi della nuova PAC. Una ricerca storica sul lavoro agroalimentare e sull'evoluzione delle politiche europee

Si è concluso, lo scorso 18 maggio il Progetto "Mangiare un'idea – A scuola di Agrifood con la PAC nel Lazio" a cura di Agrilavoro Edizioni srl e che ha visto la collaborazione in prima persona dei ragazzi e delle ragazze della Scuola Superiore di Il Grado "Istituto di Istruzione Superiore Leonardo Da Vinci" di Maccarese (Roma) appartenenti alla sezione agraria e del liceo classico e scientifico.

Il Progetto, finanziato dalla Regione Lazio con l'utilizzo delle risorse FSE, si è avvalso per adesione della collaborazione della Biblioteca "Silvio Costantini", della Fondazione Fai Cisl - Studi e Ricerche unitamente al suo Archivio storico e - in qualità di partecipanti - di Terra Viva e di un'importante azienda agricola della zona di Artena.

Il Progetto si è sviluppato nella sua prima parte attraverso quattro incontri che si sono succeduti tra dicembre 2021 e gennaio 2022 presso la sede della Fai Cisl nazionale. Nel corso degli appuntamenti, gli studenti dell'indirizzo di agraria e del liceo classico e scientifico dell'Istituto Maccarese hanno approfondito la conoscenza dell'Archivio Storico Fai Cisl e dei locali della Biblioteca "Silvio Costantini", potendo così toccare con mano il prezioso patrimonio librario che raccoglie importanti testimonianze sulle conquiste del lavoro agroalimentare e sulle battaglie sindacali ancora in corso, come quella relativa alla nuova Politica Agricola Comunitaria e da attuare in Italia. Gli incontri sono stati anche l'occasione per svolgere, sotto l'attenta guida dei responsabili, un lavoro di ricostruzione storica dello sviluppo della PAC attraverso

il patrimonio librario della Biblioteca "Silvio Costantini", affrontando in prima persona lo studio del periodico "Lotte contadine", nelle edizioni succedute a partire dagli anni '50, e di "Fai Proposte".

Per i giovani studenti intervenuti, gli incontri sono stati l'occasione di indagare in prima persona i resoconti delle grandi battaglie che le Federazioni che hanno dato origine alla Fai Cisl hanno conseguito negli anni intorno al tema della Politica Agricola Comune. Tra i temi affrontati con gli studenti, anche la conquista della condizionalità sociale nella nuova PAC, che dovrà consentire di ricevere i fondi europei soltanto alle imprese agricole che rispettano le norme sul lavoro e applicano i contratti collettivi nazionali.

Il materiale storiografico così recuperato e archiviato a partire dal lavoro degli studenti



sarà successivamente editato a cura di Agrilavoro in un testo riassuntivo, che sarà donato agli studenti partecipanti all'iniziativa e che conterrà anche contributi scritti da parte dell'Istituto Superiore "Leonardo Da Vinci", di Agrilavoro, della Fondazione Fai Cisl e della Federazione Fai Cisl. Il libro così editato – caso concreto e didattico del recupero editoriale di un patrimonio librario – sarà quindi non solo l'occasione personale e collettiva per gli studenti coinvolti di vedere il proprio lavoro valorizzato ma anche un prezioso strumento di approfondimento del mondo agrifood e della rappresentanza sociale.

Il Progetto è proseguito quindi con un convegno di confronto a cui hanno partecipato tutti gli studenti coinvolti e altri alunni della scuola e che è stato condiviso tra la Scuola Superiore "Istituto di Istruzione Superiore Leonardo da Vinci" e Agrilavoro.

Nel corso di questo appuntamento che ha avuto luogo lo scorso 21 aprile, sono intervenuti Gabriele Canali (Professore Associato di Economia ed Estimo Rurale presso la Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore), Claudio Riso (Presidente Nazionale dell'as-

sociazione Terra Viva Cisl, organizzazione nazionale di rappresentanza delle aziende agricole) e il Segretario Generale FAI Cisl Onofrio Rota. I lavori sono stati introdotti dalla dr.ssa Daniela Gargiulo, dirigente scolastico dell'IIS "Leonardo da Vinci" e dai saluti istituzionali di Esterino Montino, Sindaco del Comune di Fiumicino e padrone di casa, avendo messo a disposizione dell'organizzazione del convegno la Casa della Partecipazione, presso il Borgo di Castello Maccarese. I lavori sono stati coordinati da Vincenzo Conso, Presidente della Fondazione Fai Cisl – Studi e Ricerche.

Il convegno ha consentito un approfondimento collettivo degli argomenti già trattati in precedenza offrendo agli studenti un ulteriore sviluppo del proprio impegno nella ricerca. Nel corso dell'evento sono stati esposti agli studenti presenti le caratteristiche principali e le funzionalità attuali della PAC, con particolare riferimento ai temi della sostenibilità sociale ed ecologica. Non è mancato anche un momento dedicato alla clausola di condizionalità sociale, frutto del ruolo e dell'impegno del Sindacato e della Fai Cisl in particolare in Europa.

Il progetto si è quindi concluso merco-





ledi 18 maggio con una visita presso la fattoria “Colle S.Nicola” da parte degli studenti, un’azienda agricola situata nella zona di Artena e associata a Terra Viva. Tale azienda si contraddistingue per una significativa e formativa attenzione ai temi della sostenibilità ecologica e sociale nell’ambito agricolo e ha rappresentato pertanto l’occasione di incontrare “di persona” alcuni degli argomenti affrontati nel corso dell’attività convegnistica. In questo modo, si è potuto davvero “mangiare un’idea”: comprendere cioè quanto possa divenire concreta e incidente nella vita di ciascuno di noi una politica comunitaria complessa e vitale come la PAC. L’impresa coinvolta, esempio di sostenibilità ecologica e sociale e alternativa locale al modello della grande distribuzione alimentare, è infatti un esempio di impiego efficiente dei fondi comunitari europei.

Il Progetto “Mangiare un’Idea – A scuola di Agrifood con la PAC nel Lazio” ha puntato a far nascere pre-

ziose opportunità di incontro e confronto fra il mondo sindacale e le giovani generazioni che si avvicinano al mondo del lavoro. Per gli studenti coinvolti nel Progetto, si è trattata di un’occasione importante per “toccare con mano” non solo la concretezza dei propri argomenti di studio (dalla politica agraria per la sezione agraria al metodo archivistico - bibliotecario per la sezione del liceo classico) ma anche per mettere in primo piano la conoscenza, i saperi, le testimonianze dei protagonisti della nostra agricoltura e di tutto l’agroalimentare Made in Italy. Con la

speranza che da progetti come questo possa nascere un rinnovato dialogo tra le generazioni e una più radicata coscienza collettiva delle conquiste da difendere e dei traguardi da guadagnare.



100 Anni di storia di bonifica moderna

Massimo Gargano

Direttore generale SNEBI e ANBI

Anbi e i consorzi di bonifica di fronte alle sfide della sostenibilità ecologica, economica e sociale

Nel 2022 ricorre il Centenario del 1° Congresso Regionale delle Bonifiche Venete, svoltosi a San Donà di Piave (VE) nel marzo del 1922. L'evento è importante per ANBI, per i Consorzi di bonifica e verrà celebrato durante l'anno dagli stessi con numerose iniziative su tutto il territorio nazionale.

L'evento si configurò, per contenuti e rilevanza, una pietra miliare nella storia dell'agricoltura e della bonifica italiana. Esso, infatti, pose le basi per la "bonifica integrale" e aprì la strada al progetto di pianificazione territoriale di bonifica idraulica e agraria da realizzarsi con il concorso sia di capitali privati dei proprietari dei fondi agricoli sia di un forte intervento di finanza pubblica.

Cento anni fa l'attività di bonifica significò concentrarsi su esigenze vitali per l'uomo, quali prosciugare e risanare il territorio, eradicando la malaria, per renderlo salubre e vivibile e consentire lo sviluppo dell'agricoltura per una maggiore produzione di cibo. Essa fu espressione della necessità di coordinare la finalità economica delle opere di bonifica con quella sociale del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione italiana, in gran parte povera ed analfabeta.

Nei decenni successivi, la bonifica, al servizio di un'agricoltura sempre più tecnologica ed imprenditoriale, si arricchì di nuove responsabilità e valori come quelli legati alla tematica della protezione ambientale.

Oggi la bonifica, indirizzata dagli obiettivi di Agenda 2030, è preservazione dell'equilibrio tra attività umane e natura, sinonimo di difesa idraulica, di gestione delle acque, di riqualificazione e rispetto dell'ambiente e della biodiversità e valorizzazione del paesaggio.

Al centro dell'azione di quest'ultima "bonifica

sostenibile" vi sono, ora come allora, il suolo e l'acqua, ma interpretati e declinati secondo esigenze attuali e future: il suolo inteso come risorsa naturale da presidiare e proteggere dal dissesto, dall'erosione, dal degrado, dall'eccessiva e "disordinata" cementificazione e da custodire e fertilizzare per renderlo ospitale e vivibile per le attività economiche e le comunità; l'acqua, risorsa preziosa e limitata, intesa come bene collettivo con valenza pubblica (non un bene commerciale dal quale ricavare utili e profitti...), la cui presenza in giusta quantità sul territorio genera paesaggio, economia, comunità e che, pertanto, va difesa e gestita, in un'ottica di competitività crescente nei molteplici usi concorrenziali, ma soprattutto immagazzinata per renderla disponibile nei sempre più frequenti periodi di carenza e siccità.

L'acqua è il fattore produttivo determinante in quanto in Italia è irriguo l'85% delle coltivazioni agricole e con carenza idrica non si può fare un'agricoltura competitiva e di qualità!

Essa è imprescindibile per la produzione di quell'agroalimentare "made in Italy" il cui valore 2021 di 575 miliardi di euro ha rappresentato il 25% dell'intero PIL italiano e coinvolto, dai campi al consumo, compresa la ristorazione, più di 4 milioni di occupati. L'export agroalimentare 2021 si è attestato sui 52 miliardi di euro.

Di fronte all'estremizzazione degli eventi atmosferici, ormai sotto gli occhi di tutti, sommati agli effetti della pandemia da Covid-19 e, in ultimo, della guerra in atto tra l'Ucraina e la Russia vi è l'urgente necessità di effettuare investimenti strutturali mirati all'ottenimento di due obiettivi di valore strategico per il futuro dell'Italia:

- l'autosufficienza alimentare (più superfici agricole coltivabili e maggiori rese produttive unitarie);

- l'autosufficienza energetica.

È necessario, quindi, agire prontamente per:

- l'ampliamento della superficie attrezzata con impianti irrigui collettivi come quelli progettati, realizzati e gestiti dai Consorzi di bonifica (attualmente 3,5 milioni di ettari) muniti dei sistemi più innovativi di digitalizzazione, monitoraggio e gestione automatizzata e telecontrollata per facilitare un uso razionale ed efficiente della risorsa idrica;
- l'aumento della capacità di riserva idrica trattene-
ndo l'acqua piovana autunno-invernale sul
territorio attraverso infrastrutture multifunzio-
nali capaci di calmierare l'insufficienza o l'ecces-
so d'acqua, trattenendola in bacini e rilasciando-
la quando serve per i diversi usi (potabile, civile,
ambientale, energetico, economico-irriguo, an-
tincendio, ecc.), incrementando, così, la capacità
di resilienza dei territori.

ANBI e Coldiretti hanno, a tal proposito, elaborato ed approntato il cosiddetto "Piano Laghetti" che consiste nella realizzazione di una moltitudine di bacini idrici medio-piccoli gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigazione da realizzarsi diffusamente sul territorio nazionale, con basso impatto ambientale e paesaggistico preferendo materiali naturali del posto e privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti. Il progetto ha sicuramente ricadute importanti sull'ambiente, sulla biodiversità e sull'occupazione coniugando sostenibilità ecologica, sociale ed economica. La disponibilità d'acqua è, inoltre, fondamentale per ridurre l'abbandono delle attività agricole e lo spopolamento delle aree interne marginali di collina e bassa montagna, aumentando la loro capacità di resilienza climatica e riducendo il divario socio-economico di questi territori "più difficili". I bacini idrici del Piano, inoltre, grazie al contributo che possono apportare in termini di investimenti correlati per la produzione di energia rinnovabile idroelettrica e fotovoltaica (anche fotovoltaico galleggiante) possono partecipare fattivamente alla

decarbonizzazione del Paese e al raggiungimento dell'obiettivo strategico più attuale e impellente per l'Italia: l'autosufficienza energetica.

I 142 Consorzi di bonifica e di irrigazione associati all'ANBI, distribuiti su tutto il territorio nazionale, in virtù dell'autogoverno, della sussidiarietà e del federalismo fiscale di cui sono espressione, sono organismi istituzionali che hanno dimostrato nel tempo indubbie capacità di adattabilità operativa e capacità progettuale e realizzativa degli interventi pubblici loro affidati.

Essi, grazie alla concretezza e flessibilità operativa e alla costante presenza sul territorio e con l'impegno di migliaia di tecnici e personale specializzato, attualizzano quotidianamente la grande scommessa di coniugare l'esperienza derivata dalla propria storia con le sfide del tempo attuale, concretizzando risposte utili e coerenti agli operatori economici, agricoli e alla comunità sociale. I Consorzi possono svolgere un ruolo attivo nel cambiamento che caratterizza la transizione ecologica verso il consolidarsi di una società moderna e sostenibile che salvaguardi i bisogni delle future generazioni, aiuti a migliorare il reddito delle imprese del made in Italy agroalimentare, renda più competitive le produzioni sui mercati globali e più accessibile l'accesso al cibo per tutti i consumatori.



Giornata Nazionale Fai Cisl dei Consorzi di Bonifica

R. B.

Idee per elaborare proposte per il rinnovo del contratto di questo importante settore e focalizzare i cambiamenti in atto

In occasione della scadenza del CCNL per i dipendenti dei Consorzi di Bonifica e di miglioramento fondiario, prevista per il 31 dicembre 2022, come Federazione nazionale abbiamo voluto avviare un confronto con i dirigenti e delegati di ogni territorio, per ragionare insieme sulle cose da fare.

Confronto tenutosi il 16 maggio scorso, nell'ambito dell'iniziativa "Giornata nazionale Fai Cisl dei Consorzi di Bonifica", con una partecipazione di oltre novanta dirigenti e delegati, che hanno animato un dibattito coerente con le esigenze dell'intero settore.

Uno scambio di opinioni e idee necessarie all'elaborazione di una proposta per il rinnovo del contratto e per interpretare e gestire i cambiamenti che stanno interessando l'intero mondo agricolo, agroalimentare, agro ambientale, con le ricadute e necessario cambio di passo, anche per i Consorzi di Bonifica, in questo 2022, anno di ricorrenza del centenario della loro istituzione.

La nostra esperienza e azione quotidiana ci portano a sperimentare alcune piste di lavoro dedite al miglioramento delle relazioni sindacali con le Organizzazioni datoriali che gestiscono, da nord a sud, i tanti Consorzi di Bonifica nel nostro Paese, fondamentali non solo per le attività tradizionali, legate ai servizi all'agricoltura, ma anche per quelle attività connesse e tutti gli aspetti multifunzionali come: sostegno alle produzioni rurali, lotta alla desertificazione del suolo e demografica, enogastronomia, turismo, tutela e salubrità delle acque.

Dobbiamo chiedere uno sforzo per fare delle cose concrete, innovative e risolutive, ma soprattutto utili al territorio, pur continuando a coltivare la loro memoria storica.

Dobbiamo interrogarci sul *significato dell'essere moderno*.

Come è, con quali strumenti ci facciamo carico delle diversità, esigenze, nuova organizzazione e soprattutto con quali mezzi fronteggiamo le dinamiche sociali e del lavoro in un mondo che continua a globalizzarsi, nonostante il conflitto in atto.

Vanno scandite nuove parole chiave per raggiungere obiettivi di sviluppo economico sostenibile, correlato con la necessità di avere delle buone produzioni agricole, rispettose della salute dei consumatori.



AL VIA LA CONTRATTAZIONE DI SECONDO LIVELLO NEL SETTORE ALIMRENTARE

Proposte innovative per nuove relazioni industriali che puntino sulla qualità del lavoro, nuovi processi organizzativi, sviluppo delle competenze, centralità della formazione continua

di Massimiliano Albanese, Segretario nazionale della FAI Cisl

Lo scorso 8 giugno, alla presenza di oltre 300 delegati in rappresentanza dei delegati delle diverse realtà produttive nazionali, si è tenuto l'attivo unitario nazionale di FAI-FLAI-UILA per presentare "Le linee d'indirizzo per la diffusione e lo sviluppo della contrattazione di secondo livello nel settore alimentare", documento che avvierà formalmente la campagna dei rinnovi della contrattazione di prossimità per i prossimi tre anni (la vigenza di 4 anni sconta l'anno di ul-trattività prevista dai CCNL dell'Industria e della Cooperazione alimentare).

Cambia l'intestazione del documento che abbandona la vecchia nomenclatura "linee guida", per un ambizioso obiettivo di "indirizzare, diffondere e sviluppare" una contrattazione di secondo livello anche innovativa - ambito di prossimità delle relazioni industriali con l'attività produttiva - al fine di meglio articolare le proposte e rivendicazioni sindacali, tenuto conto del contesto aziendale, del livello di maturità delle relazioni industriali, senza perdere mai di vista il carattere inclusivo proprio della contrattazione collettiva.



Tante le novità su cui dovrà misurarsi il confronto con le parti datoriali delle singole aziende e dei grandi gruppi. Innanzitutto la sfida delle relazioni industriali verso modelli di "partecipazione attiva" in tutte le sue dimensioni: strategica, organizzativa ed economico-finanziaria. Quindi il co-governo della transizione tecnologica e della sostenibilità ambientale, economica e sociale. Al centro dell'attenzione deve esserci l'evoluzione dei processi organizzativi, lo sviluppo delle competenze, la centralità della formazione continua, il ricambio generazionale e la gestione del mercato del lavoro interno.

Se vogliamo combattere gli ambiti di precarietà e verificare la genuinità degli appalti sarà fondamentale da un lato favorire i processi di insourcing e dall'altro ampliare diritti e tutele trasversali delle persone che lavorano nello stesso perimetro aziendale.

Inoltre, è essenziale il rafforzamento del ruolo e delle agibilità dei CAE nell'evoluzione internazionale delle aziende e/o gruppi, preservare l'esperienza maturata durante la pandemia nel rafforzamento del presidio di Salute e Sicurezza, avviare una concreta azione di certificazione delle pari opportunità e del contrasto alle molestie e mobbing sui luoghi di lavoro.

Vogliamo inoltre contrattare il "lavoro agile" negoziando nuove tutele e ampliare la dotazio-



ne di strumenti per migliorare benessere organizzativo e conciliazione dei tempi di vita privata e lavoro.

Occorre difendere e sviluppare la bilateralità in materia di previdenza complementare e assistenza sanitaria integrativa e infine incrementare il salario ad obiettivi e migliorare l'accesso al welfare contrattuale.

L'obiettivo del documento nazionale è quello di spingere il momento contrattuale di prossimità che, nelle sue diverse proposte, potrà suggerire sviluppi qualitativi e riflessi innovativi anche per il prossimo rinnovo dei CCNL del settore alimentare.

A complicare l'avvio della stagione contrattuale è certamente il difficile contesto geopolitico, gli strascichi della pandemia ma soprattutto l'impatto del costo delle fonti energetiche che insieme a quello delle materie prime ci consegnano una situazione non semplice per i rinnovi.

Ma è altrettanto vero che la contrattazione collettiva specie nel suo secondo livello ha svolto un ruolo importante nell'attenuare l'impatto

della crisi del COVID-19, rafforzando non solo il presidio della salute e sicurezza sul lavoro ma indirizzando anche adeguati accorgimenti organizzativi che hanno protetto molti lavoratori e sostenuto la continuità dell'attività economica.

Infatti, nonostante l'impatto asimmetrico rispetto alle diverse filiere, mercati di riferimento, dimensioni aziendali e assetto organizzativo, il settore alimentare ha registrato performance economiche migliori di altri settori sia in termini di crescita interna che di esportazioni.

Nell'attuale contesto vi è anche la necessità di difendere il potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori.

I "protagonisti nascosti" dell'Industria Alimentare – oltre 400mila lavoratrici e lavoratori - hanno diritto ad un contratto di secondo livello all'altezza delle sfide presenti e future.

Rinnovare i contratti di secondo livello è una prima risposta che possiamo dare, elevando tutele e contenuto salariale delle persone che rappresentiamo.

Linee di indirizzo per la diffusione e lo sviluppo della contrattazione di II livello nel settore alimentare 2023-2025

Le lavoratrici e i lavoratori del settore alimentare sono riusciti, grazie al proprio impegno e a un importante senso del dovere, a far fronte alle imprevedibili ed eccezionali difficoltà derivanti dalla pandemia da Covid-19 che ha colpito l'intero pianeta. Gli alimentaristi, infatti, sono tra quei lavoratori che anche nella fase più acuta del contagio non hanno mai smesso di lavorare garantendo il cibo sulla tavola degli italiani.

Grazie, anche, al loro contributo il settore alimentare ha retto meglio di altri ai colpi della crisi.

Nel 2020 l'industria alimentare è riuscita sostanzialmente a mantenere il proprio fatturato a differenza di altri settori che hanno avuto perdite a due cifre e ciò nonostante la chiusu-

ra dell'Horeca. Il 2021 è stato, invece, un anno importante sia in termini di crescita interna che di crescita dell'export. Con 155 miliardi di euro di fatturato l'alimentare si conferma tra i primi settori del manifatturiero italiano.

Nel 2022, però, alla pandemia che non ha ancora del tutto abbandonato il nostro Paese, si è aggiunta la guerra di aggressione da parte della Russia nei confronti dell'Ucraina. Un evento che, oltre alle terribili conseguenze umane, ha acuito le difficoltà nel reperimento di alcune materie agricole fondamentali per la produzione dell'industria alimentare, incidendo sui prezzi di produzione, a cui di aggiunge una importante crisi energetica e un aumento del costo dei carburanti, con ricadute negative sui costi delle bollette e sul carrello della spesa dei consumatori, situazione spinta anche da

tensioni speculative. Fai, Flai e Uila, ribadendo il proprio auspicio per una Pace ritrovata ai confini dell'Unione Europea, sono consapevoli dell'imprevedibilità e dell'eccezionalità del contesto.

Alla pandemia e alla guerra, si è aggiunta, inoltre, un'inflazione che continua ad aumentare. Una situazione che sta riducendo drasticamente la reale capacità di spesa delle persone. Sarà necessario farvi fronte, oltre che attraverso decisi interventi in materia fiscale, anche con l'incremento dei salari al fine di favorire anche la ripresa dei consumi interni che continuano a rappresentare oltre i 2/3 del PIL totale.

In questa stagione contrattuale, Fai, Flai e Uila sono consapevoli che si dovrà tenere conto di tutto questo e che sarà necessario calibrare le piattaforme sulle singole realtà, sempre distinguendo le reali difficoltà dai possibili tentativi di attuare mere politiche di abbattimento dei costi avulse dal contesto. Allo stesso tempo, però, sarà necessario ricercare soluzioni negoziali che sappiano coniugare innovazione, sostenibilità ambientale e sociale, benessere lavorativo, efficientamento aziendale e incremento dei premi ad obiettivi.

Relazioni industriali e partecipazione

Fai, Flai e Uila hanno costruito nel settore un sistema di relazioni sindacali forte e partecipato che ha consentito, nello scorso quadriennio, di rinnovare e migliorare gli accordi di secondo livello. Nella prossima tornata negoziale, saremo impegnati, ancora di più, per sviluppare la contrattazione in termini più inclusivi e partecipativi nelle varie realtà industriali, mirando ad estenderla anche alle aziende (in particolare quelle medio-piccole), comparti, filiere e territori che ne sono stati finora privi.

In quest'ottica, bisognerà tenere conto delle trasformazioni che stanno interessando le imprese del settore, a partire dalla digitalizzazione e robotizzazione dei processi, che richiedono un ulteriore rafforzamento delle relazioni sindacali, in un'ottica di sempre maggiore coinvolgimento e partecipazione in qualità di attori di pari dignità. Fai, Flai e Uila condividono, infatti, l'obiettivo di fare in modo che le innovazioni tecnologiche mettano al centro le persone, creando nuova e stabile occupazione, sviluppo professionale e adeguati riconoscimenti economici.

A seguito di crisi energetiche e della scelta europea sulla transizione ecologica diventa, inoltre, quanto mai importante che il tema degli investimenti sulla sostenibilità entri nelle richieste sindacali. Non solo come elemento di informativa, ma come nuovo modello di confronto sulla sostenibilità. Vista la crisi ambientale planetaria e il ruolo del settore alimentare, è giusto porsi obiettivi ambiziosi che puntino alla creazione di filiere e modelli di produzione integralmente sostenibili e realizzabili, ponendo attenzione ai riflessi occupazionali di tali processi. Investire sulla sostenibilità, come già sta avvenendo in alcune realtà, significa, infatti, anche farlo non solo sulla competitività ma anche sulla stabilità aziendale e sugli eventuali rischi di ricadute occupazionali.



Per realizzare tutto questo, occorre puntare su una "partecipazione attiva" che, sulla scia di quanto previsto negli ultimi rinnovi dei CCNL, deve puntare non solo ad affrontare le situazioni di crisi ma soprattutto ad incrementare i livelli di coinvolgimento sulle linee strategiche delle imprese rispetto ai temi della crescita, dello sviluppo e della sostenibilità industriale, economica, sociale e ambientale. Questo in modo da influire sulle decisioni strategiche e organizzative, ricercando il massimo coinvolgimento per favorire la creazione di consenso tra i lavoratori sui programmi assunti, generan-

do regole e condizioni, per un reale confronto tra organizzazioni sindacali e imprese.

Una partecipazione strategica che dovrà affiancarsi a quella organizzativa, non trascurando forme di partecipazione economica anche alla luce delle possibili novità normative al momento in discussione in Parlamento. Nella passata tornata di rinnovo sono state avviate varie sperimentazioni e commissioni bilaterali su temi rilevanti come, ad esempio, salute e sicurezza sul lavoro, organizzazione del lavoro, innovazione tecnologica, formazione professionale e valutazione delle competenze, welfare, premio di risultato. Fai, Flai e Uila ritengono che queste esperienze vadano rafforzate, migliorando la comunicazione dei dati, che devono essere forniti in modo preventivo e devono essere completi e trasparenti, prevedendo specifici percorsi di formazione continua e incrementando le agibilità sindacali. Pensiamo, infatti, che le esperienze della pandemia abbiano dimostrato come il governo di situazioni difficili ed inedite sia possibile solo con il confronto vero e costante.

CAE

La dimensione europea delle relazioni sindacali e dei CAE, alla luce dell'attuale scenario economico e geopolitico, diventa sempre più strategica, e in tal senso è imprescindibile un rafforzamento del ruolo dei CAE (Comitati Aziendali Europei) anche alla luce della sempre maggiore importanza che rivestono i mercati esteri e le strategie di carattere globale messe in atto dalle imprese. Fai, Flai e Uila ritengono, quindi, che si dovrà puntare nei prossimi rinnovi al rafforzamento delle pratiche di informazione e consultazione in un rapporto costante CAE-Coordinamenti e, allo stesso tempo, avviando un percorso di confronto con le imprese per implementare l'agibilità dei CAE da parte dei delegati dei siti italiani, chiedendo di mettere in atto anche specifici percorsi di formazione linguistica e formazione del contesto giuridico di riferimento in cui agiscono le relazioni sindacali in ambito internazionale.

Salute e sicurezza

Il contesto pandemico, la costruzione e il miglioramento continuo dei protocolli anti-contagio hanno certamente rappresentato una rinnovata fase di attenzione al profilo della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. A tal fine è necessario preservare l'esperienza relazio-

nale maturata durante il periodo pandemico e declinarla verso ulteriori momenti di confronto che si concretizzano in una "cultura della sicurezza" in tutti gli ambiti e attività di lavoro. A tale scopo vanno implementati momenti informativi e formativi aggiuntivi a quanto previsto dal d. lgs. 81/2008 e vanno previsti spazi di partecipazione attiva dei lavoratori finalizzati al miglioramento continuo del benessere organizzativo dell'ambiente di lavoro tenendo conto anche dei suggerimenti delle lavoratrici e dei lavoratori. L'attenzione deve essere posta non solo sugli infortuni e sulle malattie professionali ma anche sui carichi di lavoro e sullo stress da lavoro correlato. La qualità del lavoro richiede, infatti, il massimo impegno reciproco in tema di salute e sicurezza. Fai, Flai e Uila condividono, quindi, la necessità di chiedere alle aziende maggiori agibilità sindacali per gli RLS e, allo stesso tempo, di incrementare il coinvolgimento di questi ultimi nella valutazione dei rischi derivanti, in particolare, dall'inserimento di nuove tecnologie produttive.

Appalti e comunità di sito

Nel perimetro aziendale il ricorso agli appalti non può fare leva sulla riduzione del costo del lavoro e delle tutele. A tal fine, è fondamentale che per le attività appaltate si applichino i giusti contratti collettivi di settore stipulati dalle categorie di Cgil, Cisl e Uil. Occorre, inoltre, rafforzare il coinvolgimento preventivo delle Organizzazioni sindacali e delle RSU e, successivamente, intensificare le pratiche di verifica e monitoraggio delle attività poste in appalto.

Fai, Flai e Uila condividono l'obiettivo di limitare il fenomeno delle terziarizzazioni e avvieranno un processo volto alla verifica e all'internalizzazione delle attività e delle figure professionali attualmente coinvolte negli appalti, al fine di assicurare alle lavoratrici e ai lavoratori le tutele normative, salariali e di rappresentanza previste dai Contratti Collettivi Nazionali sottoscritti da Fai, Flai e Uila con l'obiettivo di farli sentire parte integrante della realtà aziendale nella quale operano.

Fai, Flai e Uila ritengono che si debba estendere e rafforzare la "comunità di sito" partendo da quanto sottoscritto nell'ultimo CCNL. Bisognerà, da questo punto di vista, lavorare ad una contrattazione sempre più inclusiva, anche prevedendo momenti di coinvolgimento delle rappresentanze aziendali di CGIL, CISL, UIL, a partire da temi quali: diritti sindacali, clausole sociali, salute e sicurezza e i servizi aziendali.

“Rigenerazione”, cronache dal VII° Congresso nazionale

a cura di Rossano Colagrossi

Cinque intense giornate, ricche di eventi, hanno caratterizzato il VII° Congresso nazionale della Fai Cisl, dal titolo “Rigenerazione: persona, lavoro, ambiente”. L'appuntamento si è svolto a San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia, con oltre 500 partecipanti tra ospiti e delegati. Ripercorriamo in sintesi le tappe principali di questo viaggio nel mondo del lavoro agroalimentare e ambientale: un percorso di vera e propria rigenerazione della Federazione, di partecipazione dal basso, di confronto democratico, iniziato con i 48 congressi territoriali e i 20 regionali, per poi terminare il 7 aprile scorso con l'elezione del Segretario Generale e di tutto il gruppo dirigente della Fai nazionale: consiglio generale, segreteria, comitato esecutivo, collegio dei sindaci, collegio dei probiviri, membri designati nel consiglio generale della Cisl.



Domenica 3 aprile 2022

“Fratelli tutti”, una giornata con gli ultimi e per gli ultimi

L'apertura simbolica del Congresso è avvenuta sabato 2 aprile, quando il Segretario generale Onofrio Rota e il reggente della Fai Cisl Puglia Paolo Frascella hanno deposto una corona di fiori al cimitero di Bari in onore di Hope, giovane nigeriana morta nel ghetto di Borgo Mezzanone nel 2020. Un gesto sommo, carico di dolore, ma molto rappresentativo della scelta della Federazione di rilanciare con il Congresso la lotta al caporalato e alla politica fallimentare delle baraccopoli. Con lo

stesso spirito, il giorno seguente si è svolto proprio a Borgo Mezzanone l'incontro “Fratelli tutti”: una cerimonia interreligiosa voluta dal sindacato per ribadire l'unità dei popoli contro la guerra e la violenza, e per chiedere a tutte le istituzioni maggiore impegno contro lo sfruttamento e la mala politica delle baraccopoli. Una giornata con gli ultimi e per gli ultimi, alla quale hanno partecipato un centinaio di persone tra i residenti del ghetto, sindacalisti della Fai, della Cisl e di altre federazioni straniere, di 15 nazionalità diverse.

L'incontro ha riunito sotto lo stesso tetto cattolici, musulmani e protestanti, in un momento di preghiera e riflessione sulla pace e l'unità tra i popoli. “Questo è un tempo che tende a dividerci tutti – ha detto Onofrio Rota intervenendo alla cerimonia – invece noi condividiamo sentimenti e idee, e lo facciamo qui, in un luogo che è simbolo di fatica e solitudine. Pregare insieme qui per molti di noi è un gesto normalissimo, però è anche una scelta molto bella, rivoluzionaria, di coraggio, di fratellanza”.

Sullo sfondo dell'iniziativa, dunque, un messaggio politico forte contro il caporalato e lo sfruttamento, contro una politica che ha chiuso gli occhi davanti a insediamenti come





Borgo Mezzanone, senza portare nulla di positivo, specialmente per i migranti, per i lavoratori, per le famiglie che giungono in Italia e in Europa per conquistare una vita dignitosa, libera, felice. “Qui – ha detto Rota – non ci sono prospettive di felicità, possibilità di emancipazione. Non vogliamo che si ripetano le violenze, le morti per il freddo, per i roghi, per la fatica nei campi. Non vogliamo che le persone cerchino lavoro rivolgendosi agli sfruttatori, persone che fingono di essere amici dei lavoratori, ma in realtà sono veri e propri trafficanti di esseri umani”.

Sono intervenuti alla cerimonia l’Imam Zakariya Muthah, Erika Szilagyi, Presidente del Consiglio della Chiesa Evangelica Valdese di Foggia, il Pastore Charles Ojieaga, sacerdote della Garden of Jesus Christ Church di Borgo Mezzanone e Mons. Franco Moscone, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, che ha concluso la cerimonia sottolineandone il valore nell’ottica della “comune paternità di ogni persona e di tutta l’umanità, nella prospettiva che dobbiamo imparare a non fare più la guerra, a trasformare le lance in falci e le spade in aratri, a trasformare i nostri cuori in cuori che accolgono e non dividono. Il lavoro autentico, libero da ogni sfruttamento, dall’illegalità – ha concluso Mons. Moscone in segno di condivisione delle azioni del sindacato – è lo strumento più grande per costruire la giustizia e aprire la strada della pace”.

Storie di pesca nel Mediterraneo: la proiezione di “Centootto”

Sempre domenica 3 aprile la Fai ha realizzato la proiezione gratuita presso il cinema Paladino di San Giovanni Rotondo del docufilm “Centootto”, che racconta il sequestro dei pescatori mazaresi avvenuto un anno e mezzo fa in Libia. Oltre 50 gli spettatori. Diretto da Giuseppe Bellasalma, Michele Lipori e Claudio Paravati, e prodotto da Fai-Cisl e Confronti Kino, il docufilm narra il sequestro in Libia di 18 pescatori di Mazara del Vallo, avvenuto il primo settembre 2020, a 40 miglia da Bengasi, in acque internazionali. Il tragico evento si concluse con la liberazione dell’equipaggio dopo 108 giorni di prigionia, con un viaggio in Libia dell’allora Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e del Ministro degli Esteri Luigi Di Maio, ma soprattutto dopo aver tenuto con il fiato sospeso l’intera comunità mazarese. Una comunità la cui storia è indissolubilmente legata alla pesca nel mar Mediterraneo, con uscite in mare che durano anche oltre 40 giorni, inframmezzate da pochi giorni di stop sulla terraferma. Giorni in cui si riuniscono in presenza affetti e relazioni, vita familiare e rapporti con la comunità. Rapporti che emergono nel documentario grazie alle testimonianze di alcuni pescatori sequestrati e dei loro famigliari, del Sindaco di Mazara del Vallo Salvatore Quinci, e dell’armatore Marco Marrone, proprietario del Medinea, uno dei due pescherecci rimasti coinvolti nella vicenda. “Lavorare a questo progetto – hanno detto

Lipori e Bellasalma intervenendo alla proiezione – è stato davvero emozionante, perché ci ha permesso di entrare nel vivo di una comunità, nella vita quotidiana delle famiglie dei pescatori, nelle fatiche quotidiane del lavoro della pesca: la storia del sequestro andava raccontata e deve essere divulgata per restituire al pubblico uno spaccato di vita nel Mediterraneo che ci riguarda tutti da vicino”.

Lunedì 4 aprile 2022

Un viaggio nella memoria collettiva con l'Archivio Storico Fai Cisl e l'Archivio Riccardi

È stata realizzata presso il Foyer del Santuario San Pio da Pietrelcina la mostra fotografica “Fai memoria. Il sorriso nel lavoro, la gioia dell'indipendenza”. L'esposizione, aperta al pubblico durante tutte le giornate congressuali, è stata curata dall'Archivio Riccardi e dall'Archivio Storico Fai-Cisl, gestito dalla Fondazione Fai Cisl - Studi e Ricerche: un patrimonio culturale e sindacale di straordinario valore che conserva documenti dal 1940 ai primi anni 2000, tutti provenienti da Fisba, Fulpia, Fat, Filia e Sindacato delle tabacchine, e che ha ottenuto, dalla Sovrintendenza Archivistica del Lazio, il riconoscimento di “archivio di interesse storico”. La mostra “Fai memoria”, composta da 60 immagini, ha rappresentato un vero e proprio viaggio nella memoria collettiva per raccontare l'Italia agropastorale e decenni di conquiste sindacali. All'inaugurazione, avvenuta il 4 aprile,

sono intervenuti, tra gli altri, la responsabile dell'Archivio Storico Fai Cisl, Giovanna Baldi, la Segretaria nazionale della Cisl Daniela Fumarola, il Segretario generale della Fai Cisl Onofrio Rota, il Senatore Mino Taricco. Tra i presenti all'evento, anche il Segretario generale della Cisl Calabria, Tonino Russo, la Segretaria generale della Cisl Foggia Carla Costantino, il Presidente della Fondazione Fai Cisl Studi e Ricerche, Vincenzo Conso, e tutta la Segreteria nazionale della Federazione.

Il primo Congresso nazionale di Terra Viva

Sempre il 4 aprile a San Giovanni Rotondo si è svolto il 1° Congresso nazionale di Terra Viva Cisl, l'associazione di seconda affiliazione alla Fai Cisl, che rappresenta 32 mila imprenditori agricoli. L'assemblea ha eletto Claudio Riso Presidente nazionale, con vicepresidenti Renzo Aldegheri e Giovanni Lo Bello. Nell'ufficio di presidenza, indicati anche Raffaella Buonaguro e Patrizio Giorni, Segretari nazionali Fai Cisl.

Dal titolo “Dalla Terra un nuovo inizio. Per la persona, per il lavoro, per l'ambiente”, l'appuntamento ha fatto seguito ai 19 congressi regionali, dove si sono confrontati oltre mille tra imprenditori agricoli e delegati, e sono stati eletti i presidenti regionali dell'associazione. Presenti ai lavori congressuali la Segretaria nazionale della Cisl Daniela Fumarola, il Segretario Generale Fai Cisl Onofrio Rota, l'Assessore all'Agricoltura della Regione Puglia Donato



Pentassuglia, il Senatore Mino Taricco, vicepresidente della Commissione Semplificazione, l'Eurodeputato Paolo de Castro, Mario Braga Presidente del Consiglio del Collegio Nazionale dei periti agrari, Enrico Somaglia Vice Segretario Generale di Effat.



Dalla relazione del Presidente nazionale Riso è emerso come “per troppo tempo l'Europa abbia considerato la pace, così come la sicurezza alimentare, qualcosa di acquisito. L'esplosione del conflitto in Ucraina ha fatto saltare questa convinzione mettendo in luce la nostra dipendenza dalle importazioni di cereali e soia. Dobbiamo lavorare per far fronte all'emergenza degli approvvigionamenti, diversificando le importazioni e lavorando per una maggiore autonomia produttiva interna”.

Ribadita l'esigenza di una Pac che aiuti il produttore agricolo a sviluppare la propria azienda, premiando chi lavora, investe, crea occupazione, genera maggiore sicurezza e qualità alimentare. In questa difficile fase, Terra Viva chiede all'Europa di intervenire con pragmatismo, senza snaturare l'impianto della Politica Agricola Europea ma prevedendo deroghe temporanee, sostegni per i settori maggiormente colpiti e introduzione tempestiva di aiuti accoppiati straordinari. “Terra Viva è un'associazione a forte vocazione Europea, siamo infatti orgogliosi di appartenere all'Effat, che per noi rappresenta una grande opportunità di sviluppo per i nostri produttori”, ha sottolineato Riso.

Un passaggio significativo è stato quello sulla

pesante situazione della filiera lattiero-casearia: “Con l'ultimo accordo di filiera, il prezzo alla stalla per il latte risaliva a 41 centesimi al litro che non solo è insufficiente rispetto agli aumenti del costo di produzioni, ma fino a febbraio non è stato nemmeno rispettato. Se la situazione non cambia – ha proseguito Riso - rapidamente saranno a rischio 43 mila stalle, in particolare in Lombardia, regione che da sola garantisce il 40% della produzione nazionale. Per questo chiediamo al Ministero dell'Agricoltura di intervenire in maniera strutturale, anche sull'annoso problema delle quote latte”.

Altro tema importante del congresso, il ricambio generazionale: “Un Paese che crede nel proprio futuro investe sul capitale umano, affronta il problema del ricambio generazionale, attiva misure rivolte a giovani e nuovi imprenditori, favorisce un accesso agevolato al credito, alla terra e ai percorsi di valorizzazione e certificazione di qualità”, ha sottolineato Claudio Riso.

In conclusione Claudio Riso ha ricordato che “Terra Viva è consapevole delle sue radici e dell'eredità politica da valorizzare, un cammino lungo 70 anni, da quando Giulio Pastore pose la questione della rappresentanza dei coltivatori agricoli fino a definirla “una splendida anomalia nella Cisl. Ritroviamo oggi, nella Fai Cisl, il nostro valore identitario, fondato sulla sinergia di interessi distinti ma non distanti, e siamo convinti che attraverso il governo delle differenze e delle flessibilità si possa conciliare la tutela dei lavoratori e la competitività delle imprese agricole”.

Conclusione del progetto europeo sul lavoro distaccato

A San Giovanni Rotondo, il 3 e 4 aprile, la Fai ha realizzato anche la conferenza conclusiva del Progetto Europeo “Il lavoro distaccato, una nuova direttiva per una visione comune: lo sviluppo della mobilità”. I punti salienti del progetto sono riportati nella sezione internazionale di questo numero di Fai Proposte.

Martedì 5 aprile 2022

Alla prima giornata congressuale presentata la mozione “Mai più ghetti”

“Aver giustificato o addirittura legittimato per anni l'esistenza dei ghetti, aver voltato

lo sguardo dall'altra parte, ha consolidato nel tempo una vergogna nazionale alla quale non possiamo rassegnarci. Lo sappiamo, il caporalato e i ghetti non rappresentano l'agricoltura italiana, ma sono una realtà e un'offesa che ci riguarda tutti. Chiediamo alla politica di agire in modo più coerente e concreto”.

Con queste parole il Segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota, ha aperto a San Giovanni Rotondo, davanti a oltre 500 partecipanti, il VII congresso nazionale. Il sindacalista ha annunciato la promozione in Parlamento della mozione “Mai più ghetti”: uno strumento che impegna il Governo a una serie di interventi, tra i quali: tutelare e garantire la dignità dei migranti e il rispetto dei loro diritti umani fondamentali, ripensare i procedimenti amministrativi utili all'ottenimento dei permessi di soggiorno, completare la mappatura degli insediamenti informali, rendere operativa la clausola di condizionalità sociale nella Pac dal 2023, promuovere le buone pratiche commerciali nei confronti delle imprese aderenti alla Rete del lavoro agricolo di qualità, intervenire sulle condizioni abitative dei migranti con un graduale processo di integrazione sociale.

“La mozione – ha annunciato Rota – è già nelle mani del Ministro per i rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, e di diversi parlamentari. Continueremo a promuoverla in tutte le sedi, e chiediamo a tutte le forze sociali d'Italia e d'Europa di unirsi a noi e sottoscriverla. Partiamo da qui, dal foggiano, luogo di eccellenze produttive eppure ferito dall'illegalità, per guidare l'operato dei governi verso la lotta allo sfruttamento e la qualificazione del lavoro, perché chi produce il cibo non debba più vivere nel degrado e nella solitudine”. La Fai Cisl ha anche prodotto un “Atlante dei ghetti”: “Una mappatura – ha detto Rota – della nostra incapacità di incanalare forza lavoro nei circuiti della legalità. In questi luoghi c'è la sofferenza di persone in carne ed ossa, c'è la tratta di esseri umani, eppure sono noti a tutti: non possiamo assuefarci a questa mostruosa normalità”.

Intervenendo ai lavori congressuali, il Ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli ha garantito da parte sua che la condizionalità sociale sarà inclusa nel piano strategico nazionale della Pac da gennaio 2023. La giornata è

proseguita con numerosi saluti istituzionali, cui hanno fatto seguito numerosi interventi di delegati e dirigenti regionali e territoriali.

Il messaggio di pace e di solidarietà verso il popolo ucraino



Tra i messaggi di apertura del Congresso, ha suscitato molta commozione quello di Olesia Plekan, giovane ucraina che dal palco ha ricordato la tragedia in corso in Ucraina. Emigrata in Italia da undici anni, Olesia ha raccontato le preoccupazioni quotidiane per i suoi famigliari rimasti in patria: “Per loro, come per tanti altri ucraini – ha detto – l'idea di dover lasciare la casa, di allontanarsi dai propri cari e abbandonare la propria vita quotidiana, è inaccettabile”. Lasciare la propria terra all'improvviso, senza averlo scelto, ha sottolineato Olesia, non è umano: “Finché sarà possibile, i miei famigliari rimarranno in Ucraina, e se servirà combatteranno. Anche questa, non è una libera scelta, infatti a noi le armi non piacciono, ma siamo costretti a difenderci davanti a un'ingiustizia così grande”. La donna ha citato in proposito anche la Costituzione italiana, che con l'articolo 11 ripudia la guerra come strumento di of-

foresca verso gli altri popoli, però nell'articolo 52 considera anche la difesa della patria come un "sacro dovere del cittadino".

Il messaggio di pace è stato dunque anche un momento di riflessione e solidarietà con il quale la Fai ha ribadito la propria posizione, assunta fin dall'inizio del conflitto. Una condanna netta dell'aggressione russa in quanto volta a negare la libertà di autodeterminazione di un popolo, un attacco alla sovranità dell'Ucraina, ma anche all'idea stessa di democrazia, di Europa, di Occidente.

"Questa guerra – ha detto Olesia nel suo messaggio – è particolare perché incrina la pace che abbiamo conosciuto in Europa per quasi 80 anni, ma su un aspetto somiglia a tutte le altre guerre: lascerà tanto odio e distruzione. Perché la guerra è *questo: una violenza dopo l'altra, un orrore che rimane nella testa delle persone e si riproduce per anni, per generazioni*. Eppure ucraini e russi, un tempo, hanno combattuto insieme e sconfitto il nazifascismo. Un motivo in più perché anche il popolo russo, oggi, si unisca agli ucraini per fermare la guerra e i deliri di onnipotenza di certi governanti".

La relazione del Segretario generale

Tanti i temi di attualità affrontati dalla relazione del Segretario generale. A cominciare dalla pandemia e la gestione delle risorse del Pnrr, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: "Rappresenta un'opportunità unica, irripetibile – ha detto Rota – per cambiare in meglio il Paese, modernizzando le infrastrutture, sia materiali che immateriali, e compiere la transizione ecologica. Abbiamo lottato per ottenere investimenti importanti anche nei settori di nostra competenza: oggi dobbiamo fare in modo che questi investimenti si traducano in buona occupazione, equità, benessere economico, sociale, ambientale".

Partecipazione, formazione, contrattazione, valore dell'autonomia, sono stati il filo conduttore della relazione, guardando a obiettivi concreti di ricambio generazionale, di incremento dei salari e delle pensioni, di maggiore sicurezza in tutti i luoghi di lavoro, di valorizzazione della bilateralità, di un cambio di paradigma

nella narrazione stessa del lavoro agroalimentare e ambientale, da posizionare al centro dell'agenda politica italiana ed europea.

Dopo aver passato in rassegna vari aspetti economici e contrattuali di tutti i settori di competenza della Fai, la relazione ha riservato un rilievo importante anche agli aspetti organizzativi, soprattutto con riferimento a quella "sinergia militante" che l'organizzazione sta perseguendo in quanto "radicata tra le perso-



ne, alleata con il mondo dell'associazionismo, del volontariato, dell'ambientalismo propositivo, rivolto a un nuovo Umanesimo del lavoro", e in quanto Federazione fortemente connessa alla rete dei servizi della Cisl per offrire un sostegno sempre più puntuale ai lavoratori e alle loro famiglie. "In questi anni – ha detto Rota, concludendo con un appello al coraggio e alla responsabilità – abbiamo coltivato un'idea di sindacato nuovo e riformatore. Ci eravamo promessi di consumare le nostre suole per stare tra la gente, al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici, e così abbiamo fatto, così abbiamo voluto impostare la Federazione. Questa non è retorica, è la descrizione di una leadership diffusa che ci rende portavoce di un progetto ben più grande delle nostre singole storie, un progetto di rappresentanza dei territori, delle periferie, delle persone che ogni giorno in fabbrica, nei campi e in tutti i luoghi di lavoro, promuovono la nostra idea di società".

La Fai, si legge nella relazione, si afferma



come “network territoriale” che ha messo in cantiere una piattaforma politico-sindacale “incentrata sulle istanze della partecipazione, della contrattazione, sul valore dell’autonomia: la via che proponiamo è quella di una maggiore collaborazione tra capitale e lavoro per una transizione ecologica e sociale in cui l’economia del Novecento sia superata da una nuova economia civile, fondata sull’obiettivo del bene comune”.

Consegnate le medaglie del seminatore

La giornata del 5 aprile si è conclusa con una cerimonia molto speciale: la consegna, da parte del Segretario generale, della Medaglia del Seminatore a circa 30 dirigenti e operatori della Fai che hanno concluso i propri mandati negli ultimi anni. Un momento emozionante di riconoscenza verso chi, con il proprio lavoro, ha contribuito per anni a consolidare la Federazione in tutti i suoi livelli.



Mercoledì 6 aprile 2022

“Fai Bella l’Italia”, un appuntamento speciale per prendersi cura dell’ambiente

Tra le iniziative congressuali, organizzate per valorizzare il ruolo di alimentaristi, braccianti e lavoratori ambientali, non poteva mancare la campagna “Fai Bella l’Italia”. La Giornata Fai Cisl per la Cura dell’Ambiente ha fatto tappa il 6 aprile mattina nel Parco nazionale del Gargano con oltre 400 volontari tra delegati, operatori e dirigenti del sindacato. Nella spiaggia di Capoiale sono stati raccolti oltre mille chili di rifiuti, tra i quali soprattutto plastica. “A differenza delle altre iniziative svolte per la nostra campagna, dove ci è capitato di trovare anche rifiuti ingombranti – ha commentato il Segretario Generale della Fai Cisl, Onofrio Rota – questa volta abbiamo trovato soprattutto rifiuti portati dalle mareggiate invernali, a riprova del fatto che anche nelle aree protette, dove i rifiuti non sono lasciati direttamente dalle persone, ricadono comunque le conseguenze impattanti delle attività dell’uomo. Quanto alla plastica, abbiamo prova di quanto sia urgente che si concluda l’iter parlamentare della legge ‘Salvamare’, per trasformare in reddito la raccolta della plastica effettuata dai nostri pescatori”.

A seguito dell’iniziativa, nella pineta del Parco si è svolta una tavola rotonda sulla transizione ecologica moderata dal giornalista Rai Piero Damosso, caporedattore del Tg1. L’iniziativa si è aperta con il messaggio di benvenuto del Segretario Generale Onofrio Rota, che ha ricordato l’impegno del sindacato a sostegno dei lavoratori forestali e della bonifica. Hanno portato i saluti l’assessore al turismo del Comune di Cagnano Varano, Michele Coccia, e il Col. Claudio Angeloro, Comandante del Reparto Carabinieri Biodiversità Foresta Umbra, che ha rimarcato il valore della recente introduzione della tutela ambientale nella Costituzione.

Padre Enzo Fortunato, portavoce del Manifesto di Assisi, ha sottolineato il valore dell’impegno ambientale come realizzazione della persona: “La pandemia ci ha fatto capire che possiamo salvarci soltanto insieme, e le iniziative per la cura dell’ambiente hanno questo spirito, ci rendono contaminatori di gesti belli e

gentili”. “Il problema ambientale e il tema delle energie rinnovabili – ha detto l’attivista per il clima Federica Gasbarro – sono stati troppo a lungo trascurati. A livello sanitario la comunità scientifica si è mobilitata e ci sta traghettando fuori dalla pandemia, così dobbiamo fare per la sfida ambientale, con la collaborazione di tutti e più attenzione ai nostri gesti quotidiani”. Mentre il ricercatore del Cnr Valerio Rossi Albertini ha ricordato che il grido d’allarme degli scienziati era partito già dagli anni ’90 per evitare la dipendenza energetica dalle fonti fossili e dagli altri Paesi. “In Italia – ha detto – abbiamo tante fonti rinnovabili, è questo il nostro petrolio: la natura”. Di rigenerazione ha parlato invece la Sottosegretaria al Miur Barbara Floridia, che ha sottolineato il protagonismo delle scuole verso le nuove competenze green e una nuova consapevolezza rispetto ai temi ambientali e alimentari.

Presente all’incontro anche Massimo Gargano, direttore generale dell’Anbi, che ha ricordato il ruolo dei consorzi di bonifica rispetto ai temi dell’autosufficienza alimentare e della transizione ecologica: “Abbiamo pagato tanti produttori per non usare le terre, oggi avremmo ancora centinaia di migliaia di ettari a disposizione per produrre cibo, occupazione, ricchezza. I consorzi possono essere autorevolmente protagonisti, ma purtroppo si parla ancora di nucleare. Il problema è che trattiamo soltanto l’11% delle piogge, dobbiamo arrivare al 50%, per questo presenteremo un piano per l’avvio di piccoli e medi invasi, per ricaricare le falde e produrre energia pulita con pannelli solari galleggianti”.

Altro rappresentante del Manifesto di Assisi, il Presidente di Symbola Ermete Realacci, che ha sottolineato come “la transizione ecologica rende più competitivo il nostro Paese”, aggiungendo che “serve un’economia più a misura d’uomo, e questo mette insieme l’impegno ambientale con quello per il lavoro, la legalità, la dignità”.

Con un contributo video è intervenuto all’incontro anche il Segretario nazionale della Cisl Angelo Colombini, che ha evidenziato il protagonismo del sindacato nell’incentivare la formazione delle competenze green e nell’orientare gli investimenti verso le energie rin-

novabili. Oltre ai lavoratori, hanno partecipato all’iniziativa della Fai Cisl anche operatori della Protezione Civile, del Reparto Biodiversità dei Carabinieri, e dell’Arif, Agenzia Regionale Attività Irrighe e Forestali.

Durante i lavori del pomeriggio il prof. Aldo Carera, Presidente della Fondazione “Giulio Pastore”, ha presentato il primo Bilancio di Missione della Fai Cisl, cui hanno collaborato il Laboratorio Rendicontazione Sociale della stessa Fondazione e la Fondazione Fai Cisl - Studi e Ricerche.

Giovedì 7 aprile 2022

La giornata conclusiva del Congresso ha eletto il gruppo dirigente e rilanciato i temi della legalità e della contrattazione

“La ricchezza prodotta dall’agroalimentare può e deve ulteriormente crescere, ma è necessario a tal fine valorizzare le professionalità, rinnovando le competenze, migliorando il mercato del lavoro, tutelando i lavoratori più fragili, come la componente femminile e gli operai agricoli, ancora troppo spesso privati di sicurezza e tutele”. È uno dei passaggi più rilevanti della mozione finale approvata al Congresso nell’ultima giornata di lavori.

L’organizzazione, emerge dal documento, “si propone di affermarsi come sindacato nuovo e riformatore, radicato nel territorio e nelle periferie sociali, al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori; promuove una leadership diffusa che renda tutti gli appartenenti all’organizzazione portavoce di un progetto politico sindacale incentrato sulle istanze della partecipazione, della contrattazione, della rappresentanza, del valore dell’autonomia”. Inoltre, per la Fai Cisl “il modello sociale da promuovere è composto da una maggiore collaborazione tra capitale e lavoro per una transizione ecologica e sociale in cui l’economia del Novecento sia superata da una nuova economia civile, fondata sull’obiettivo del bene comune”.

Il Consiglio generale emerso dalle votazioni congressuali ha eletto a sua volta il gruppo dirigente, confermando Onofrio Rota Segretario generale e Raffaella Buonaguro, Patrizio Giorni e Mohamed Saady nella segreteria nazionale, ai quali si è aggiunto Massimiliano Albanese, già Segretario generale della Fai Cisl Lombardia.



Con la chiusura dei lavori la Federazione ha rilanciato soprattutto la lotta al caporalato e alla politica dei ghetti, ma anche il consolidamento della contrattazione come strumento di emancipazione dei lavoratori. A concludere i lavori è stato il Segretario nazionale della Cisl Giorgio Graziani: “La Fai Cisl – ha affermato – ha dato tanto ai lavoratori e all’Italia nei momenti più duri della crisi di questo biennio, in cui il Paese ha ridefinito il concetto di essenzialità, riscoprendo quanto sia fondamentale la tenuta e lo sviluppo dei settori agricoli, alimentari, ambientali, insieme al ruolo dei lavoratori”. Oggi, ha aggiunto Graziani, “l’Europa e l’Italia devono puntare a un’autosufficienza alimentare che non è né autarchia né protezionismo, ma ridefinizione di politiche produttive e commerciali capaci di renderci meno dipendenti e di rispondere a nuovi standard etici”.

Tanti i momenti emozionanti durante i lavori congressuali, tra i quali il ricordo di Franco Marini, già Segretario generale della Cisl e Presidente del Senato, e Gigi Bonfanti, per tanti anni leader dei pensionati Cisl, entrambi scomparsi nel 2021. “Due grandi sindacalisti, due amici, due maestri di vita, sensibili verso le persone più fragili”, ha detto Rota.

La Federazione ha voluto commemorare anche Agitu Ideo Gudeta, imprenditrice agricola di origine etiopie uccisa a fine 2020 nella sua azienda in Trentino Alto Adige. Il ricordo, voluto anche come monito contro la violenza sulle donne, è stato ancora più toccante per i tanti partecipanti che avevano conosciuto Agitu in un incontro svolto dalla Fai Cisl nel 2019 durante le “Giornate per la montagna”.

Altro momento toccante, il video racconto di un innesto botanico promosso dalla Federazione per rendere omaggio al giudice Paolo Borsellino, assieme alla sua famiglia. Infatti, un anno dopo l’uccisione del giudice e della sua scorta, venne piantato in Via D’Amelio, a Palermo, un ulivo proveniente da Betlemme. Ora il sindacato ha fatto praticare su quell’albero una “margotta”, tecnica di moltiplicazione delle piante, dal quale nascerà un nuovo ulivo che sarà piantato a Milano. “Sarà un ponte – ha detto Rota – tra l’Arcidiocesi di Palermo e quella di Milano, sarà la rigenerazione di una pianta simbolica, per dare nuova linfa all’impegno civile, alla cultura della legalità, della pace, della solidarietà” ■

Testo della Mozione finale

La Fai Cisl, riunita a San Giovanni Rotondo il 5, 6 e 7 aprile 2022, per il proprio Congresso Nazionale, approva e considera parte integrante del presente documento la relazione del Segretario Generale Onofrio Rota, arricchita dall'intervento del Segretario nazionale della Cisl, Giorgio Grazi ani, e da un approfondito e ampio dibattito.

“Rigenerazione: persona, lavoro, ambiente”, sono i concetti che hanno ispirato la Fai Cisl in tutta la fase congressuale per costruire una proposta politico sindacale di valore davanti alle sfide imposte dal presente. La pandemia ha innescato grandi cambiamenti nel tessuto sociale e produttivo globale, trasformazioni che si intrecciano con la crisi climatica, in corso da tempo, la crisi energetica, le innovazioni tecnologiche, l'impennata dei costi delle materie prime, una inedita crescita dell'inflazione e del Pil. Ma soprattutto, con una crisi internazionale che ha già destabilizzato diversi equilibri geopolitici, e sulla quale la Fai e la Cisl hanno preso posizione condannando, senza se e senza ma, l'attacco del re-

gime russo al popolo ucraino, ed esprimendo piena solidarietà alla popolazione colpita

Con questa guerra alle porte d'Europa, si chiude un ventennio di paura e smarrimento che segna l'ingresso nel nuovo secolo. Per la Fai Cisl occorre voltare pagina, e per farlo serve una “rigenerazione” dei corpi sociali, del lavoro, delle relazioni industriali, della pace, della democrazia, della globalizzazione, dell'anima europea. Va apprezzato, in particolare, l'operato del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che per tutti gli italiani rappresenta un faro, un esempio, per la coerenza, per lo spessore morale, l'equilibrio, il senso di responsabilità. Il Capo dello Stato ha contribuito enormemente alla stabilità politica, al dialogo con l'Europa, alla tenuta sociale, alla nascita di un Governo di unità nazionale senza il quale oggi conteremmo ancora più decessi, disoccupati, fallimenti.

Oggi la Fai ha messo in campo tanti cambiamenti, una piccola rigenerazione che ha visto rinnovati i vertici di buona parte delle





Federazioni regionali e territoriali. Scegliendo di svolgere l'appuntamento congressuale nel 2022, la Federazione ha inteso rilanciare il lavoro agroalimentare e ambientale e le battaglie contro il caporalato, con una netta condanna della politica dei ghetti come violazione dei diritti umani, in particolare dei braccianti migranti. Il Congresso si è configurato dunque come occasione di denuncia, ma anche di proposta, nella consapevolezza che i ghetti, pur non rappresentando l'agricoltura italiana, sono comunque una realtà e una grave onta che riguarda tutti, e in quanto tali vanno superati. Alla legittimazione dei ghetti, o addirittura all'ideologia della loro autogestione, che taglia i migranti fuori da qualsiasi possibilità di inclusione, di emancipazione, di formazione umana e professionale, la Fai Cisl contrappone una visione alternativa, della diversità come ricchezza, dell'incontro fra culture come edificante e necessario, della gestione dei conflitti come pratica quotidiana da affrontare con coraggio, rispetto e responsabilità. Tra le proposte avanzate, la Federazione promuove la propria mozione parlamentare per impegnare il governo e tutte le istituzioni ad agire in questa direzione.

La Fai Cisl conferma un impegno a tutto campo per la valorizzazione delle categorie rappresentate, e considera perciò il Pnrr, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, un'opportunità unica, irripetibile, per avviare un cambiamento positivo nel Paese, moder-

nizzando le infrastrutture, sia materiali che immateriali, e compiere la transizione ecologica, tradurre gli investimenti in buona occupazione, equità, benessere economico, sociale, ambientale.

La visione europea ed europeista della Fai Cisl guarda al fondo Next Generation Eu contro la crisi pandemica e al Green Deal, per la transizione ecologica, come all'inizio di una nuova fase per le politiche comunitarie, da volgere verso l'obiettivo costitutivo degli Stati Uniti d'Europa, in grado di parlare al mondo con voce univoca e governare le differenze dentro un quadro di maggiore solidarietà, cooperazione e reciprocità.





In questa prospettiva, la Fai Cisl si è battuta per anni, anche unitariamente e al fianco dell'Effat, per ottenere la clausola della condizionalità sociale nella Pac, ed ora che è stata votata nel trilogio europeo considera fondamentale applicarne i principi nel relativo piano strategico nazionale, a partire dal 2023. Allo stesso modo, considera positivo che la politica italiana si sia mossa unita respingendo la proposta del Nutriscore, condivisa da diversi Paesi europei, soprattutto del Nord Europa, ma ritenuta fattore di disorientamento dei consumatori e di pericolo per la dieta mediterranea e tante eccellenze produttive del made in Italy. Mentre ritiene inutili e dannose la plastic e la sugar tax, che rischiano di innalzare ancora di più i costi di produzione e dunque i prezzi finali per i consumatori, impattando sull'occupazione e senza effetti positivi sull'ambiente né sulla salute pubblica.

La Fai Cisl considera doveroso riporre maggiore attenzione alle criticità e alle potenzialità del Sud, promuovendo un Mezzogiorno connesso, integrato con il resto del Paese e con tutto il Mediterraneo, capace di recuperare i gap maturati rispetto a infrastrutture materiali e immateriali, riqualificazione energetica, politiche attive, formazione, occupazione, disparità di genere, legalità, digitalizzazione, pubblica amministrazione. Tutti aspetti che

è possibile affrontare in maniera strutturale anche valorizzando le risorse del Pnrr.

La ricchezza prodotta dall'agroalimentare può e deve ulteriormente crescere, ma è necessario a tal fine valorizzare le professionalità, rinnovando le competenze, migliorando il mercato del lavoro, tutelando i lavoratori più fragili, come la componente femminile e gli operai agricoli, ancora troppo spesso privati di sicurezza e tutele.

Davanti all'inverno demografico, a un'età media sempre più elevata degli operai agricoli italiani, e alla maggiore attrattività di altri settori, l'unico motore del ricambio generazionale in agricoltura attualmente funzionale risulta essere quello dell'immigrazione. I lavoratori di origine straniera rappresentano un terzo della manodopera agricola, la loro presenza è destinata ad aumentare ulteriormente. Riteniamo perciò doveroso garantire a queste persone percorsi strutturali di integrazione, di formazione, di acquisizione di nuove competenze, strumenti per lavorare in sicurezza e nel rispetto di tutte le norme a tutela della salute.

La ricetta del I a Fai Cisl si pone come obiettivo l'ampliamento della partecipazione, degli investimenti sulla formazione, degli strumenti della contrattazione. Il tessuto produttivo italiano è per la maggior parte

composto da aziende di medie e piccole dimensioni, in queste realtà è fondamentale sviluppare una contrattazione territoriale moderna e di qualità.

Anche nei settori ambientali, occorre innalzare la qualità della contrattazione, specialmente incrementando l'utilizzo di strumenti legati ai servizi, alla bilateralità e al welfare. La Fai Cisl guarda con soddisfazione alle conquiste contrattuali ottenute finora, ma incoraggia tutte le parti sociali a rafforzare un percorso virtuoso che valorizzi le peculiarità del territorio e la centralità della persona, per rigenerare il proprio ruolo di corpo intermedio, di organizzazione che agisce, in rappresentanza dei lavoratori, nell'ottica del bene comune e di un rinnovato protagonismo nella società italiana. Bisogna continuare nella stagione dei rinnovi contrattuali, sempre più proiettati a sviluppare relazioni sindacali concretamente partecipative, per offrire più tutele, salario, equità, servizi, per migliorare la produttività, ma anche per dare maggiore rilevanza a ciascuna categoria all'interno dei progetti del Pnrr.

Per il settore agricolo, si richiede più impegno nel rinnovare le normative a tutela dei lavoratori, in special modo in tema di calamità naturali e accesso agli ammortizzatori sociali.

Nella lotta al caporalato, la Legge 199 del 2016 rappresenta una conquista di civiltà, un



punto di partenza da rafforzare, soprattutto agevolando e valorizzando l'adesione delle imprese alla Rete del lavoro agricolo di qualità. È fondamentale inoltre valorizzare gli enti bilaterali, la buona contrattazione, a partire da quella aziendale e provinciale, una specificità positiva del lavoro agricolo da difendere e rilanciare con coraggio e innovazione.

Per la Fai Cisl il lavoro agricolo continua ad avere criticità da affrontare in maniera strutturale, in quanto caratterizzato da discontinuità lavorativa e contributiva, salari tra i più bassi d'Europa, lavoratori e pensionati agricoli che finiscono spesso per vivere sulla soglia



di povertà. Il settore va dunque sostenuto nell'interesse dei lavoratori e delle lavoratrici e di tutto il sistema Paese. In questa prospettiva, anche la contrattazione nazionale deve puntare a contenere una solida dimensione sociale, ad ampliare il valore della bilateralità e le retribuzioni, a rilanciare la previdenza complementare.

In tutti i comparti del primario si ritiene di dover avanzare sul piano dei contratti, del ricambio generazionale, di nuovi strumenti su misura. Un approccio che vale dunque anche per la cooperazione agricola, che rimane parte fondamentale del made in Italy agroalimentare e del suo valore sociale. Le realtà dei consorzi agrari, che stanno vivendo un processo di riorganizzazione che dovrà per forza tutelare in primis le lavoratrici e i lavoratori. Il contoterzismo, che si è confermato in crescita negli anni e ha consentito di migliorare il valore aggiunto delle produzioni. Per il setto-



re del tabacco, che pur non beneficiando più degli aiuti europei rimane un'eccellenza italiana per risvolto economico e occupazionale. Per il sistema zootecnico, dove aver superato la lunga vacanza contrattuale rappresenta una importante prima tappa per il rilancio di tutto il settore.

Anche il comparto della pesca, deve aprirsi ai giovani e a una nuova legislazione, legata alla tutela ambientale e agli ammortizzatori sociali. Dopo aver ottenuto l'estensione della Cisoa a questo settore, si ritiene ora di dover rendere questo strumento fruibile e a copertura di tutte le causali di sospensione del lavoro.

Per l'industria alimentare, altro asset strategico del Paese, la Federazione auspica vivamente il recupero di una modalità di rappresentanza, nelle controparti, rivolta a una maggiore unità e a una più coerente visione di sistema. Vanno ampliate le intuizioni realizzate nel I a contrattazione nazionale, come nei casi del lavoro agile e della classificazione, con una prospettiva che dovrà rinnovare le tradizionali categorie dell'impiegato e dell'operaio. Si ritiene centrale il tema della formazione professionale, in quanto strumento per rimettere la persona al centro di una società

sempre più complessa, per dare ai giovani reali opportunità occupazionali, per riqualificare e ricollocare chi resta indietro. Altra questione cruciale, è quella previdenziale integrativa, i cui vantaggi vanno promossi maggiormente tra i dipendenti. Mentre per l'artigianato alimentare bisogna puntare a sviluppare maggiormente la contrattazione di secondo livello e il ruolo dei rappresentanti sindacali, nonché dei responsabili per la sicurezza. Quanto al settore della panificazione, altra eccellenza industriale e artigianale, la Fai Cisl ribadisce l'urgenza del rinnovo contrattuale e di una minore frammentazione tra le rappresentanze datoriali.



Tema centrale nel percorso congressuale è stato anche quello della transizione ecologica. Per la Federazione, i settori della bonifica e della forestazione rappresentano leve fondamentali per ampliare le opportunità occupazionali della green e della rural economy. Lo stesso centenario della nascita della bonifica integrale, consegna un patrimonio di esperienze e conoscenze che non va disperso, anzi, va consolidato, rivendicando le capacità di autogoverno del sistema agricolo e cogliendo le opportunità offerte dal Pnrr anche in termini di produzione energetica sostenibile. Nella contrattazione, il settore dei consorzi di bonifica deve volgerne verso le tutele dei lavoratori, l'aumento retributivo, e strumenti migliorativi per la partecipazione, la

ca Di grande rilievo, il rinnovo del contratto nazionale, ottenuto dopo dieci anni, e da volgere negli anni futuri verso la sua piena applicazione e verso lo sviluppo di nuovi strumenti.

Sul tema della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, la Fai Cisl, nonostante alcune innovazioni positive apportate dal decreto fiscale di fine 2021, ritiene urgente che tutte le parti sociali e le istituzioni facciano di più e meglio. A livello organizzativo, si ritiene importante proseguire il percorso avviato con il Coordinamento Salute e Sicurezza, con la promozione costante della formazione dei dirigenti, dei delegati, dei responsabili dei lavoratori per la sicurezza.



trasparenza della gestione amministrativa, la sicurezza, la formazione, l'organizzazione e la qualità del lavoro.

Per il settore della forestazione, si ritiene sia giunta l'ora del l e tute verdi, categoria da fare entrare nel dibattito pubblico con un maggiore riconoscimento sociale per le lavoratrici e i lavoratori e un rinnovamento del sistema gestionale da rivolgere alla multifunzionalità, alla formazione dei lavoratori, al ricambio generazionale, al rilancio della filiera del legno, delle nuove piantumazioni, degli accordi di filiera, della bioeconomia, della produzione energetica

Nell'ottica di una maggiore incisività, va proseguito il lavoro avviato con il Coordinamento Alte Professionalità, per sviluppare un'adeguata rappresentanza dei quadri e dirigenti del settore agroalimentare e ambientale. E si ritiene fondamentale la valorizzazione del Coordinamento Pari Opportunità per agire, con proposte e azioni, a favore dell'occupazione femminile, della genitorialità, della famiglia. Allo stesso modo, la modalità organizzativa del Coordinamento nazionale, dopo essersi rivelata efficace nel seguire diversi comparti, va estesa, qualora ritenuto opportuno, anche in altri ambiti di competenza Fai.

I rapporti con le altre sigle sindacali vanno sostenuti nel solco di una unità virtuosa, promuovendo la capacità di sintesi politica, anche quando le posizioni sono distanti, in una sana competizione tra associazioni, e rifiutando qualsiasi approccio volto alla concorrenza sleale.

La Fai promuove una sinergia militante, caratterizzandosi come un'organizzazione radicata tra le persone, alleata con il mondo dell'associazionismo, del volontariato, dell'ambientalismo, rivolto a un nuovo Umanesimo del Lavoro e ai principi del Manifesto di Assisi. Una questione di valori che si traduce, anche a livello organizzativo, in un modo di fare sindacato in cui, accanto alle battaglie politiche di categoria, ci sia un coerente sistema di relazioni e servizi a sostegno dei lavoratori e delle loro famiglie.

In questa ottica, si promuovono le buone pratiche di collaborazione avviate con Inas, Caf, Anolf, e da rilanciare con Adiconsum, Iscos, Ial e tutta la rete Cisl, guardando ad alleanze strategiche per consolidare il ruolo della Federazione dentro una visione unica, complessa, inclusiva, pragmatica, sempre con l'obiettivo di essere il sindacato del territorio.

Una sinergia, questa, realizzata anche nelle relazioni con le altre categorie e con tutti i livelli confederali, con una confederalità cercata e praticata. Fa parte di questa sinergia militante anche la ricchezza apportata in questi ultimi anni dalla nascita di Terra Viva, Associazione dei Liberi Produttori Agricoli della Cisl. Un progetto con il quale completare la filiera della rappresentanza agroalimentare.

La Fai Cisl si impegna a continuare a promuovere le proprie attività e il mondo del lavoro con campagne dal profondo valore sociale e con un sistema di comunicazione innovativo, competente e organico.

Di particolare rilevanza, la formazione sindacale messa in campo per costruire competenze e consapevolezza in ciascun sindacali-

sta Fai Cisl, anche valorizzando il ruolo del Ial a propri a Fondazione, del neonato Archivio storico e della Biblioteca Silvio Costantini, di collaborazioni esterne.

Sul piano internazionale, si ritiene di proseguire le collaborazioni e i progetti rivolti verso la tutela delle fasce sociali più vulnerabili e a sostegno della democrazia, della crescita, dello sviluppo sostenibile, dell'inclusione sociale, dell'amicizia tra i popoli.

La Fai Cisl si propone di affermarsi come sindacato nuovo e riformatore, radicato nel territorio e nelle periferie sociali, al fianco dei lavoratori e del Ial e lavoratrici. Promuove una leadership diffusa che renda tutti gli appartenenti all'organizzazione portavoce di un progetto politico sindacale incentrato sulle istanze della partecipazione, della contrattazione, della rappresentanza, del valore dell'autonomia.

Davanti al bisogno di minori disuguaglianze sociali e maggiori tutele, dignità della persona, qualità del lavoro, il modello sociale da promuovere è composto da una maggiore collaborazione tra capi Ial e lavoro per una transizione ecologica e sociale in cui l'economia del Novecento sia superata da una nuova economia civile, fondata sull'obiettivo del bene comune.

Con questa convinzione, la Federazione si muove unita, nel solco del lavoro avviato da Annamaria Furlan al servizio della trasparenza e del rinnovamento, e a sostegno della progettualità confederale messa in campo dal Segretario Generale della Cisl Luigi Sbarra, dalla segretaria nazionale confederale e dalla confederazione in tutti i suoi livelli, con l'obiettivo di contribuire, con gli interlocutori sociali e istituzionali, a una ripartenza del Paese che faccia leva sui valori della Persona, del Lavoro e dell'Ambiente.

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ



Formazione e riqualificazione professionale

Continua ad essere centrale, nell'organizzazione della produzione aziendale, la spinta verso una sempre maggiore digitalizzazione e l'introduzione di nuove tecnologie correlate ad Impresa 4.0. I processi produttivi ne risultano profondamente riformati, con riflessi sull'organizzazione del lavoro e la necessità per i lavoratori di essere costantemente aggiornati nelle loro competenze per potersi adeguare ai nuovi assetti tecnologici nella produzione e nel lavoro. Fai, Flai e Uila condividono la necessità di attuare quanto previsto dai CCNL in tema di diritto alla formazione, avviando un piano di formazione trasversale, di base e continua che miri all'aggiornamento delle competenze di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori, in un'ottica di tutela delle persone a partire da quelle con un'età più avanzata.

La formazione deve essere, infatti, una opportunità unificante e non un motivo di distinzione tra lavoratori, di differenziazione nei loro processi di carriera e, anche, purtroppo di disuguaglianza tra le opportunità offerte agli uomini e alle donne.

In tal senso occorre negoziare una formazione congiunta per le rappresentanze aziendali, per renderle sempre più attivamente partecipi nella definizione dei piani formativi, da costruirsi avvalendosi della formazione finanziata tramite i fondi interprofessionali, sulla base di investimenti aziendali mirati

all'aumento delle ore di formazione erogate durante l'orario di lavoro, e facendo ricorso al Fondo nuove competenze.

Allo stesso tempo, nella prossima contrattazione dovrà essere centrale il tema dell'alta formazione specialistica che deve permettere alle lavoratrici e ai lavoratori di svolgere al meglio le proprie attività rispetto alle innovazioni di processo.

In coerenza con i cambiamenti tecnologici che stanno investendo il mondo del lavoro, formazione e professionalità diventeranno ancor di più temi strategici della contrattazione. Fai, Flai e Uila condividono l'obiettivo di lavorare per la definizione di nuovi sistemi di inquadramento, infra-livelli, percorsi formativi legati allo sviluppo professionale per i lavoratori, definendo congiuntamente ruoli e griglie di competenze.

Politiche attive, mercato del lavoro e ricambio intergenerazionale

Fai, Flai e Uila ritengono che vada contrastata qualsiasi forma di precarietà che penalizza soprattutto i giovani e disperde professionalità. Partendo dal principio delle "vasche comunicanti" va ricercata una gestione condivisa del mercato del lavoro e del turnover, che rafforzi il rapporto a tempo indeterminato diretto rispetto alle diverse forme di flessibilità contrattuale.

Occorre valorizzare quelle tipologie contrattuali che permettano di avviare percorsi di inserimento al lavoro di qualità, dignitosi e stabili. In tal senso Fai, Flai e Uila privilegiano i contratti di apprendistato, quelli a tempo determinato e indeterminato, e part-time. Di conseguenza, bisognerà porre un limite al ricorso delle aziende alla somministrazione, in particolare allo Staff Leasing, puntando all'assunzione diretta e alla stabilizzazione di questi lavoratori.

Nell'ottica di avere un ruolo sempre maggiore di miglioramento del mercato del lavoro, Fai, Flai e Uila ritengono che occorra prestare particolare attenzione all'inserimento professionale dei giovani, valorizzando una transizione graduale dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro alimentare. In tal senso risulta fondamentale monitorare l'eventuale utilizzo dei percorsi per le competenze trasversali (ex alternanza scuola – lavoro), dei tirocini curriculari ed extracurriculari, per garantirne un utilizzo appropriato, e negoziando momenti di

confronto con le rappresentanze sindacali per i giovani interessati. Per favorire l'ingresso dei giovani nelle aziende, infatti, occorrono investimenti, formazione e contratti stabili, anche attraverso la valorizzazione dei percorsi di formazione tecnica altamente qualificata tramite gli istituti tecnici superiori (ITS).

Questo tema, si lega strettamente a quello del ricambio generazionale. È sempre più urgente la necessità di consentire un agevole e graduale accompagnamento all'uscita dal lavoro per la popolazione lavorativa più anziana, senza disperderne esperienze e professionalità, e favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Fai, Flai e Uila intendono, quindi, ricercare ulteriori strumenti di gestione condivisi, fare leva su tutte le opportunità offerte dalla legislazione vigente e mettere in campo percorsi di affiancamento e di trasmissione delle competenze con il contributo delle aziende.

Lavoro agile e nuovi diritti e tutele

Nel corso degli ultimi rinnovi dei contratti collettivi nazionali del settore è stato affrontato il tema del lavoro in modalità agile. In questa tornata di rinnovi contrattuali di 2° livello bisognerà sempre più costruire norme specifiche che consentano nelle diverse aziende di usufruire di questa modalità di lavoro in un quadro di regole chiaro e condiviso, ricercando elementi di inclusività per fare in modo che venga sempre salvaguardata la volontarietà da parte del lavoratore di aderire al lavoro agile.

Il lavoro agile, durante la pandemia, è stato posto al centro dell'organizzazione del lavoro modificandolo come strumento di contrasto alla diffusione del contagio ma rispondendo, di fatto, per le figure professionali in ambito impiegatizio, anche a quella esigenza di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro di tante persone. Dopo la legislazione d'emergenza, occorre ricondurre, tramite la contrattazione, il lavoro agile a una modalità di lavoro fondata sulla restituzione alle persone di autonomia nella scelta degli spazi e degli orari. A tal fine, nel solco della contrattazione nazionale, andranno recepite le indicazioni di cui al Protocollo nazionale sul lavoro in modalità agile del 7 dicembre 2021, valorizzando l'elemento dell'alternanza tra la prestazione lavorativa tra la sede e da remoto.

Bisognerà, quindi, prestare particolare attenzione all'affermazione del diritto alla disconnessione, anche a prescindere dalla modalità di lavoro agile, negoziando le modalità tecniche idonee a rendere esigibile tale diritto. Così come all'evitare violazioni dell'art. 4 della L. 300/1970 (controllo a distanza) soprattutto per quanto riguarda i dati informatici raccolti dall'azienda e a garantire i diritti e le agibilità sindacali anche volti a consentire il massimo coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori.

Infine, negli accordi di secondo livello bisognerà ricercare e individuare specifiche indennità a copertura dei costi sostenuti dai lavoratori per la prestazione svolta in lavoro agile.

Banca ore solidale

In attuazione di quanto previsto nell'ultimo rinnovo della contrattazione nazionale, occorre negoziare meccanismi di cessione solidale di ROL e ferie, avendo cura di allargare le casistiche rispetto a quelle previste dalla legge e dalla contrattazione collettiva nazionale e coinvolgere il datore di lavoro nel meccanismo solidaristico negoziando una compartecipazione economica a titolo di ore aggiuntive da cedere per finalità solidali.

Pari opportunità e contrasto a violenza e molestie nei luoghi di lavoro

Occorre impegnare le aziende nell'intraprendere azioni che garantiscano le pari opportunità nelle assunzioni, nell'evoluzione della carriera, nell'accesso alla formazione, nelle politiche retributive a parità di prestazione e competenze, nell'organizzazione del



lavoro, contrastando in tal caso, in particolare, il part-time involontario. Va chiesto alle imprese di adottare la prassi di riferimento UNI/PdR 125:2022 che definisce criteri, prescrizioni tecniche ed elementi funzionali alla certificazione della parità di genere prevista dal PNRR. Nell'ambiente di lavoro, così come in qualsiasi altro luogo, violenze, molestie e mobbing sono inammissibili: occorre non solo recepire formalmente la dichiarazione ai sensi dell'Accordo quadro in materia del 26 aprile 2007, riportata nella contrattazione nazionale in occasione dell'ultimo rinnovo, ma è necessario che ne derivino azioni, che coinvolgano tutti i livelli dell'azienda, di effettiva prevenzione e contrasto a tali comportamenti negativi.

Organizzazione del lavoro, benessere organizzativo e conciliazione vita privata e lavoro

L'organizzazione del lavoro negli ultimi anni ha subito importanti mutazioni e le relazioni sindacali hanno consentito nella maggior parte dei casi di gestire al meglio le esigenze di flessibilità delle imprese coniugandole con il benessere delle lavoratrici e dei lavoratori. Un percorso che però non ha trovato il suo compimento in molte aziende nelle quali le piattaforme sindacali dovranno porsi l'obiettivo di una migliore definizione in chiave partecipativa dell'organizzazione del lavoro volto a un maggiore equilibrio tra tempi di lavoro e vita privata e della verifica dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi posti.

In tale logica, lo sviluppo dell'organizzazione del lavoro deve analizzare non solo gli aspetti strumentali, economici e materiali, ma anche gli aspetti motivazionali, di partecipazione, di definizione di responsabilità e ruoli professionali.

A tal fine bisogna far emergere, tramite azioni mirate e concertate fra le parti, tutte le potenzialità e le giuste prerogative in termini di tutele, sviluppo e investimento nelle persone.

Occorre, inoltre, un'attenzione specifica ai diversi bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori, dalla genitorialità condivisa alla cura per i figli, fino ad arrivare al sostegno ai genitori anziani, anche incrementando i permessi e le tutele contrattuali legati alla cura della persona e legati alle condizioni stesse dei lavoratori e dei propri familiari. Viviamo, infatti, in un Paese che invecchia e nel quale si fanno sempre meno figli, per questo bisognerà ricercare soluzioni anche economiche che facilitino l'accesso agli

asili nido e, per la cura dei genitori anziani, alle Rsa/case di cura.

Rilancio della previdenza complementare e potenziamento dell'assistenza sanitaria integrativa

La bilateralità alimentare costituisce una conquista irrinunciabile della contrattazione nazionale, consentendo l'erogazione di prestazioni previdenziali e sociosanitarie in linea con i bisogni concreti dei lavoratori. La contrattazione di secondo livello rappresenta l'occasione per ulteriormente svilupparla e ovviare alcune criticità attualmente esistenti.

È necessario rilanciare i Fondi di previdenza complementare del settore, favorendo l'adesione dei lavoratori, soprattutto, ma non solo, delle giovani generazioni maggiormente esposte al rischio della insufficiente contribuzione previdenziale a causa del tardivo ingresso nel mercato del lavoro, del percorso professionale spesso volte precario e non lineare. In questo ambito, occorre incrementare la contribuzione a carico delle aziende e ricercare ulteriori forme di incentivazione all'adesione delle lavoratrici e dei lavoratori.

Per quanto riguarda i Fondi di assistenza sanitaria integrativa, oltre a quanto finora già realizzato, occorre ricercare soluzioni nella contrattazione di secondo livello utili a ridurre le franchigie esistenti e a incrementare le prestazioni.

Premio per obiettivi e welfare contrattuale

È necessario orientare le richieste economiche alla situazione della singola azienda puntando ad incrementare il premio per obiettivi, tenendo anche conto del principio della redistribuzione della ricchezza prodotta, del miglioramento organizzativo e dell'evoluzione quali-quantitativa dei processi e dei prodotti. Allo stesso tempo, nel rispetto della legislazione vigente, bisognerà puntare alla realizzazione delle condizioni per la detassazione del premio ad obiettivi facendo riferimento a parametri misurabili, verificabili e raggiungibili.

A tal fine è necessario implementare i momenti di monitoraggio congiunto sull'andamento degli indicatori del premio, con la finalità, anche, di intervenire per governare l'impatto di eventi eccezionali e/o fattori esogeni non correlati all'impegno dei lavoratori ma che possono avere un peso sulle dinamiche del premio.

Inoltre, Fai, Flai e Uila ritengono utile sperimentare, laddove ciò non sia già stato fatto, il ricorso a parametri legati alla sostenibilità ambientale ed energetica delle produzioni.

Fai, Flai e Uila ribadiscono il principio che a fronte di una prestazione di lavoro debba esserci una retribuzione e che debba essere garantita la volontarietà delle lavoratrici e dei lavoratori nella scelta di convertire solo parte di premio in prestazioni o servizi di welfare contrattuale, tenuto conto dei percorsi avviati verificheranno l'aggiornamento delle quote di premio che potranno essere convertite in relazione alle diverse forme di welfare contrattuali.

Inoltre, Fai, Flai e Uila, favoriranno in modo differenziato da quanto precedentemente definito la convertibilità del premio, solamente nell'ambito del cosiddetto Welfare sociale e di specifiche intese con le rappresentanze sindacali aziendali e territoriali, relativamente a prestazioni afferenti all'assistenza sanitaria e alla previdenza complementare di natura contrattuale così come all'istruzione, la cura della famiglia e sostegno alla genitorialità.

Partendo dall'analisi dei bisogni e da una verifica su quanto avvenuto nell'ultimo quadriennio, viene ribadito che l'individuazione di tutte le diverse forme di prestazioni e servizi di welfare contrattuale, le modalità e gli strumenti, dovranno essere oggetto di confronto e condivisione con le rappresentanze sindacali aziendali e territoriali, ed in tal senso occorre affermare il ruolo della contrattazione collettiva orientando le prestazioni e i servizi offerti alle persone verso un welfare complementare a quello statale, di carattere solidale e inclusivo.

Inoltre, Fai, Flai e Uila ritengono che il risparmio dell'azienda derivante dalla scelta delle lavoratrici e dei lavoratori di accedere alle prestazioni di welfare come conversione del premio debba essere redistribuito ai lavoratori stessi.

Fai, Flai e Uila, con le proprie strutture territoriali e congiuntamente con le RSU dovranno avviare un lavoro unitario per la definizione delle piattaforme attraverso il coinvolgimento dei lavoratori e delle RSU. L'obiettivo è quello di approvare nei tempi previsti dal C.C.N.L. e con le prassi in uso nelle singole realtà, le piattaforme correlate alla specifica situazione delle singole aziende compatibili con il contesto del

settore, la storia degli accordi stipulati e la necessità di valorizzare il lavoro.

I rinnovi dovranno tenere conto di quanto previsto all'art. 55 lett. A) del C.C.N.L. Industria Alimentare e all'art. 5 lett. A) del C.C.N.L. Cooperazione alimentare, avranno quindi una durata triennale, a seguito dell'ultra vigenza stabilita, e l'importo del premio potrà essere incrementato nel secondo e terzo anno di vigenza.

Roma, 8 giugno 2022



FAI - CISL
Via Tevere, 20
00198 Roma
Tel. 06/845691
Fax 06/8840652



FLAI - CGIL
Via L. Serra, 31
00153 Roma
Tel. 06/585611
Fax 06/233238563



UILA - UIL
Via Savoia, 80
00198 Roma
Tel. 06/85301610
Fax 06/85303253



La nostra attività di contrattazione, in questo settore per noi strategico, deve risollevarle ragioni di una politica salariale certa, che porti ai lavoratori quei benefici di sicuro apprezzamento.

Uno sforzo sulla consapevolezza di affinare gli schemi contrattuali su basi nazionale e territoriali, collocando i temi in prospettive a dimensione dei lavoratori e della relativa territorialità.

I contratti, frutto di dialogo e confronto, ci indicano la via più ragionata, coerente ed equilibrata affinché si rinnovi un buon contratto.

I suggerimenti avanzati durante questi momenti aiutano a colmare delle possibili lacune, presenti in tutti quei contratti complessi come quello della bonifica.

Un buon contratto aiuta a gestire le dinamiche che nascono dai provvedimenti legati alla gestione della progettazione e spesa dei fondi PNNR, nonché della nuova PAC 2023/27, risorse e pianificazione d'interventi con un'incidenza particolare sulla qualità del lavoro e su quella dei prodotti e dell'ambiente.

Una contrattazione che sappia recepire le esigenze di rigenerazione dei diritti e dei doveri a garanzia di tutti, mentre si va verso la condizionalità sociale contemplata nella nuova Politica Agricola Comunitaria.

Il nostro impegno deve tendere verso buoni rinnovi contrattuali, dentro scelte condivise

e vincenti per dare le giuste garanzie a tutela dei lavoratori, convinti sempre che bisogna fare di più, proprio per armonizzare e gestire i cambiamenti indotti da una normativa europea, nazionale e regionale a partire della sicurezza sui luoghi di lavoro, piaga che sta degenerando con circa tre morti ogni giorno, numeri che non possono trovare nessuna giustificazione.

Su questo specifico e delicato ambito, noi siamo chiamati a fare meglio e di più, consapevoli del senso di responsabilità, al quale siamo chiamati ogni volta che sottoscriviamo un contratto.



Salute e sicurezza: le novità della nuova legislazione

Mohamed Saady

Monitorare gli aspetti più nascosti del lavoro sommerso che provocano discriminazioni e violazioni dei diritti fondamentali delle persone

Sul tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, dobbiamo fare ancora molto.

Secondo i dati INAIL, solo nel primo mese del 2022, le denunce di infortunio sul lavoro sono state oltre 57 mila e, praticamente + 47% rispetto a gennaio 2021.

L'aumento dei casi mortali ha riguardato sia l'industria che il settore dell'agricoltura, come pure le denunce di malattia professionale, che hanno registrato, in quest'ultimo settore, un aumento, nello stesso periodo, del 22%.

L'entrata in vigore del Decreto fiscale di fine 2021 ha introdotto cambiamenti importanti come per esempio l'aumento delle convocazioni dei comitati regionali di coordinamento e l'avvio della riforma del sistema di vigilanza.



Mohamed Saady

Segretario Nazionale Fai Cisl

Tutti aspetti positivi che si continuerà a monitorare attraverso il nostro Coordinamento Salute e Sicurezza, promuovendo costantemente il rafforzamento della formazione dei dirigenti, delegati e dei responsabili dei lavoratori per la sicurezza.

Il nuovo DL Fiscale, approvato a fine 2021, apporta modifiche ed integrazioni al Dlgs.81/2008 in materia di prevenzione in ambito lavorativo.

L'entrata in vigore della L.215/2021, oltre a produrre fin da subito effetti di cambiamento nel sistema di prevenzione nazionale, come anche in quello aziendale ha introdotto nuove regole destinate a divenire fautrici di un vero e proprio processo di sviluppo delle tutele, in ambito lavorativo.

Pertanto si evidenziano, gli elementi che riguardano il drammatico fenomeno degli accadimenti, a partire da quelli mortali e gravi, oltre alle malattie professionali, che non possono più essere tollerati e che sono correlati da sempre dall'andamento della produzione.

Agli eventi conosciuti di cui sopra, non si può non affiancare anche quanto accade nel sommerso, dato dal lavoro nero, dal lavoro irregolare ma anche dal lavoro svolto in condizioni non dignitose a causa di sfruttamento, discriminazioni, mancati diritti, ineguaglianze, fino ad arrivare ai casi, in crescente e costante aumento, di violenza sul lavoro, di natura economica, psicologica, fisica, sessuale. Spesso, quest'ultima, praticata come ricatto, in particolare nei riguardi delle donne, in cambio del rinnovo di un contratto o per ottenere orari di lavoro accettabili e paghe minime.

Sono molte le questioni sulle quali dover intervenire ma, quanto introdotto dal DL fiscale, con il Titolo III, pone sicuramente alcune basi rilevanti per un reale percorso di cambiamento

1. Comitati regionali di coordinamento - art.7 del DLGS 81/08 s.m.

La modifica introdotta dell'aumentare almeno a due volte l'anno, la convocazione del Comitato, sicuramente può incidere sul raggiungimento di risultati concreti. In tal senso, la richiesta costante del Sindacato di un coordinamento strutturale tra gli organi di vigilanza (chiamati anche al supporto dell'attività di prevenzione delle realtà lavorative e della rappresentanza) non può più non avere una risposta, sia per quanto concerne il livello territoriale, che nazionale, essendo stata troppo a lungo inascoltata.

2. Sistema Informativo Nazionale di Prevenzione (SINP) - art.8 del DLGS 81/08 s.m.

Al fine di imprimere una svolta sugli interventi a favore della prevenzione, l'integrazione di ulteriori dati riferiti alle sanzioni irrogate nell'ambito di attività di vigilanza sul sistema informativo va nella direzione del voler rendere urgente l'operatività del tavolo tecnico. Coerente l'impegno posto a carico dell'INAIL, quale istituzione determinante nel SINP, a rendere disponibili, sia alle ASL che all'Ispettorato Nazionale del Lavoro, i propri dati relativi alle aziende assicurate, agli infortuni denunciati (tra cui quelli sotto la soglia di indennizzabilità), e alle malattie professionali.

3. Vigilanza - art.13 del DLGS 81/08 s.m.

La centralità delle modifiche introdotte è l'avvio della *riforma del sistema di vigilanza*. Ab-



battendo la differenziazione tra le attività soggette al controllo delle ASL e dell'Ispettorato del Lavoro, entrambi gli organismi vengono ad essere chiamati all'attività di promozione e coordinamento degli interventi di vigilanza sul livello territoriale.

4. Contrasto al lavoro irregolare e disposizioni per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori - art.14 del DLGS 81/08 s.m.

Vengono *abbassate le soglie per poter procedere alla sospensione dell'attività lavorativa*, sia in caso di riscontro di lavoratori irregolari (diminuendo la percentuale dal 20% al 10%), sia in presenza di gravi violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro (eliminando la reiterazione, che rendeva quasi impossibile l'applicazione del provvedimento).

5. Organismi paritetici - art.51 del DLGS81/08 s.m.

L'istituzione del repertorio degli organismi paritetici, entro un massimo di sei mesi dalla pubblicazione del decreto, al fine di definire i criteri in base ai quali gli organismi potranno essere registrati. *Dopo anni di richieste incessanti da parte delle organizzazioni sindacali*, anche alla luce dell'interrotto percorso di elaborazione di un decreto precedente, volto ad istituire il repertorio nazionale, finalmente si giunge alla concretizzazione di uno strumento di rilievo centrale che favorirà l'esclusione dal mercato di tanti organismi non titolati che da tempo operano in modo spregiudicato e non rispettoso delle normative.



Prevista anche *la razionalizzazione dei dati che dovranno essere forniti dagli organismi paritetici, non più esclusivamente all'INAIL* (comunicazione in parte già disposta, ma sostanzialmente non diffusamente attuata), ma anche all'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

Infine viene istituito il *Fondo ex art.52 del D.Lgs.81/2008 s.m.*, mediante il quale verrà definitivamente prevista la rappresentanza in ogni realtà lavorativa, nelle sue diverse forme (RLS/RLST), oltre al prevedere l'adesione da parte di tutte le aziende al sistema di pariteticità, garantendo così, soprattutto nelle realtà più piccole e a minor certa presenza del sindacato, una rappresentanza specialistica per i lavoratori, tra i quali anche i lavoratori stagionali del settore agricolo.

Le buone premesse ci sono per infondere una svolta considerevole negli interventi di sistema nella prevenzione. Ovviamente rimane il dispiacere dovuto a saperli introdotti quale risposta urgente all'ennesimo drammatico innalzamento dei casi di infortunio mortale.



6. Formazione

In questo contesto viene introdotto il tanto atteso *obbligo di formazione per i datori di lavoro* con anche il vincolo di svolgere *le lezioni solo in presenza*. Interessanti anche le modifiche relative all'addestramento così come le novità riferite

all'obbligo di verifica finale dell'apprendimento, estese a tutti i percorsi formativi base e di aggiornamento, dove occorrerà andare a stabilire in modo preciso come svolgerle per i lavoratori, specie di scolarità bassa e di padronanza minima della lingua italiana.

Coordinamento Salute e Sicurezza Fai-Cisl

Gli obiettivi principali delle attività del coordinamento sono: la formazione della rappresentanza sindacale, della sicurezza e il maggior coinvolgimento dei delegati per poter pianificare una strategia nazionale e capillare in tutte le attività produttive sul territorio.

Le strutture che sono state coinvolte nelle attività del Coordinamento, hanno partecipato in modo significativo, mostrando coinvolgimento, passione e arricchendo le attività con proposte e idee costruttive.

Abbiamo costituito il coordinamento per:

- Rafforzare la formazione RLS/RLST per poter rappresentare al meglio le esigenze dei lavoratori in termini di salute e sicurezza sui posti di lavoro;
- Ampliare e rafforzare la rappresentanza sindacale, anche nei comitati paritetici e nei vari organismi;
- Programmare in modo strutturale e capillare la formazione dei dirigenti/delegati con il fine di sviluppare capacità di rappresentanza.

Conclusioni

Dobbiamo puntare al lavoro sicuro! Ecco perché le risorse che arriveranno dal PNRR saranno decisive per attuare piani e programmi che mirino al lavoro stabile e soprattutto contrattualizzato. Come spiegato pocanzi, le premesse sono buone e possono imprimere una svolta sul sistema di prevenzione, ribadendo come sia sostanziale il valore dei provvedimenti normativi solo se applicati e se rispettino i termini di scadenza previsti per la realizzazione di queste importanti novità. Allora solo a quel punto potremo dire di aver fatto un passo avanti nel percorso di tutela.

L'amianto continua a fare vittime

Maria Grazia Oppedisano

L'allarme è scattato nel Convegno unitario promosso al CNEL sui trent'anni dalla legge che lo ha bandito

Il 28 aprile u.s., nella cornice del Parlamento del Cnel, e con la partecipazione di illustri ospiti tra i quali il Ministro della Salute Roberto Speranza e il Ministro del Lavoro Andrea Orlando, si è svolto il Convegno Unitario sui 30 anni dalla Legge n. 257/92 di messa al bando dell'Amianto.



L'evento, promosso da Cgil, Cisl e Uil, con la partecipazione dei rispettivi Segretari Generali, ha messo a confronto sindacati e istituzioni su questo grande problema di sanità pubblica, ambientale e sociale che continua a mietere ogni anno migliaia di vittime.

I lavori del Convegno si sono svolti in due sessioni: una prettamente tecnica e l'altra politica.

Quello che più ha stupito, dai dati presentati, è che trent'anni dopo, sfortunatamente, questo materiale altamente nocivo continua a far ammalare migliaia persone di tumore polmonare (mesotelioma pleurico) ed altri tumori a carico del sistema respiratorio.

L'apertura dei lavori è stata affidata al Segretario Confederale della Cisl Angelo Colombini che, nella sua relazione introduttiva, ha sottolineato come la data del 28 aprile, per celebrare i 30 dalla Legge 257/92, non è stata scelta a caso perché in questo giorno viene celebrata la giornata mondiale per la salute e sicurezza del lavoro, un tema estremamente importante e che, troppo spesso, occupa le prime pagine dei giornali per gli infortuni e gli incidenti mortali che accadono con una cadenza quasi giornaliera.

Il tema dell'amianto pur rientrando tra quelli a forte rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, sconta una riduzione di percezione della sua pericolosità, principalmente per due motivi: le conseguenze sulla salute dovute alla contaminazione si manifestano 20, 30 o addirittura 40 anni dopo l'esposizione e le morti sono silenziose, non fanno audienze.

Secondo i dati INAIL, presentati dal suo Presidente Franco Bettoni, nel quinquennio 2016-2020 in media sono stati circa 1.600 l'anno i lavoratori a cui l'Istituto ha riconosciuto una malattia asbesto-correlata. Se poi concentriamo l'attenzione sul triennio più consolidato 2016-2018, il numero dei malati sale a 1.700 l'anno, con una media di 735 casi mortali.

Per questo motivo, a valle di una piattaforma unitaria sul tema amianto aggiornata a luglio 2021, si è deciso di intraprendere un percorso di sensibilizzazione, informazione e consultazione con i territori per assumere e promuovere azioni sindacali precise, per le quali però è necessaria la convergenza, condivisione e lavoro di squadra di tutti, a partire



dalle Istituzioni, dagli Istituti di Ricerca, dai lavoratori/lavoratrici e dai cittadini.

I principali problemi legati al tema dell'amianto/ambiente, sono: mappatura, bonifica e smaltimento.

Per quanto attiene la mappatura, si è riscontrato una rilevazione non omogenea sul

territorio nazionale, ci sono infatti regioni più virtuose e regioni più in difficoltà.

A questo proposito, sarebbe importante prevedere il rafforzamento e un finanziamento specifico per il Sistema Nazionale di Protezione Ambientale (SNPA -Ispra) per garantire sul territorio nazionale un'azione omogenea di censimento.

Con l'andamento delle bonifiche registrato ad oggi, si stima che occorreranno altri 70 anni per l'eliminazione dell'amianto nel nostro Paese, il che comporta una persistenza delle malattie asbesto correlate nel tempo. Ecco perché occorre velocizzare le bonifiche aumentando le insufficienti risorse messe in campo per l'incentivo INAIL a tutte le aziende (nello specifico Bandi -ISI) che fanno richiesta di contributi per la bonifica.

Le malattie da amianto rappresentano un problema che richiede anche misure specifiche di tutela previdenziale: a parità di esposizione all'amianto, ci deve essere parità di trattamento previdenziale. Inoltre, altro aspetto socialmente importante è l'agevolazione all'accesso alla pensione per coloro ai quali viene diagnosticato il mesotelioma. Sono persone, lavoratori, cittadini che devono avere tutto il supporto, anche economico, e il tempo necessario per potersi curare ed in questo contesto rientra anche la riflessione sulla necessità di ripensare il Fondo Vittime Amianto.

CGIL **CISL** **UIL**

CONVEGNO NAZIONALE AMIANTO

30 anni dalla
leggen. 257/92
di messa al bando dell' **AMIANTO**

SINDACATO E ISTITUZIONI A CONFRONTO
SU PROPOSTE E SOLUZIONI NELLE TRE MACROAREE
SALUTE, AMBIENTE E PREVIDENZA

GIOVEDÌ
28 APRILE
2022

ore 9.30 | 13.30
SEDE CNEL
viale David Lubin, 2 | Roma

e in diretta sul canale
YouTube del CNEL

Rinnovato il Ccnl operai agricoli e florovivaisti

Raffaella Buonaguro

*Valorizzato il lavoro della filiera;
nuove dinamiche formative per la crescita dei lavoratori.
Una nuova visione per un autentico sviluppo del territorio*

Nella notte del 23 maggio scorso, dopo cinque mesi di negoziato e confronto con le parti datoriali, si giunge alla sottoscrizione dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro degli operai agricoli e florovivaisti, scaduto nello scorso dicembre, che interessa circa un milione di lavoratori e lavoratrici agricoli e florovivaisti per il quadriennio 2022 - 2025.

Un rinnovo siglato in un contesto sociale ed economico non facile per un settore, che è bene sottolineare, nel pieno della pandemia ha contribuito a sostenere l'economia del nostro Paese.

Un nuovo articolato basato sulla valorizzazione del lavoro di tutta la filiera agricola, con i lavoratori al centro delle dinamiche formative per una evoluzione e crescita professionale, indispensabile per avvicinarsi e gestire le sfide e i progressi tecnologici.

Si rafforzano le tutele e il potere di acquisto a garanzia di una labile dignità, tradizionalmente presente in questo settore, nonostante le tante lotte e conquiste fatte.

Un contratto proiettato verso una chiara visione futura, su come la qualità del lavoro deve poter esercitare un ruolo fondamentale sul versante dello sviluppo del territorio, favorendo l'espandersi di quella filiera corta, essenziale affinché si possa concretamente radicare quell'utile "filiera del lavoro agricolo di qualità", proprio in questo complicato frangente dove noi siamo chiamati a contribuire per riformare le basi di una emancipazione e accoglienza di una manodopera immigra-

ta, risorsa indispensabile per dare continuità alle nostre attività produttive in campo agricolo e agroalimentare.

Questo rinnovo, a regime nei quattro anni di vigenza, porta in busta paga dei lavoratori e delle lavoratrici un aumento del 4,7%, da erogare in tre tranches, con la prima, la più consistente, del 3%, già dal mese di giugno di quest'anno, per poi giungere all'1,2%, a gennaio 2023, ultimando, con il restante 0,5%, a giugno del 2023. Aumenti importanti, frutto di un indice IPCA, non più in linea con un'inflazione reale che tocca il 6,9%, motivo questo che ha indotto le Parti, elemento di novità, a rincontrarsi a settembre del 2023, affinché si possa valutare l'andamento inflattivo nel biennio per un adeguamento economico necessario.

Risultati che trovano altra integrazione dal versante della bilateralità, con misure che prevedono il miglioramento dell'integrazione fra scuola e lavoro, nonché priorità di accesso a formazione e informazione su ciò che



Raffaella Buonaguro
Segretaria Nazionale Fai Cisl



concerne salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Inoltre, il welfare integra del 20%, i cinque mesi di maternità, in aggiunta a quanto previsto dall'INPS, (80%) portando al 100% la retribuzione; amplia, per tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, le tutele attraverso il riconoscimento di un assegno di solidarietà, non solo per gravi patologie ma anche per grandi interventi chirurgici; aumenta da due a tre mesi l'indennità per le lavoratrici vittime di violenza di genere. Inoltre viene costituita la Cassa Rischio Vita.

È stato introdotto, anche per questo settore, lo strumento delle ferie solidali, attraverso il quale i lavoratori a tempo indeterminato possono cedere a titolo gratuito e su base volontaria, ferie e riposi maturati ad altri dipendenti per poter assistere figlio o componenti del nucleo familiari che necessitano di assistenza.

Sono riconoscimenti importanti che premiano i sacrifici fatti dai lavoratori e lavoratrici, essenziali in momenti delicati come tutto il periodo della pandemia, oltre che al tradizionale loro impegno.

In aggiunta, vi è la contrattazione provinciale, che di certo non trascurerà le specificità territoriali e la possibilità di miglioramenti retributivi e di tutele, ampliate da quei negoziati e sottoscrizione di accordi aziendali e territoriali.

Inoltre si rivede il regime di classificazione dei lavoratori florovivaisti, prevedendo l'inserimento di nuovi profili in ambito agrituristico a integrazione di quanto già esistente.

È stato revisionato l'articolo sulle convenzioni, apportando delle modifiche per consentire al livello provinciale l'applicazione di tale strumento, utile alla stabilizzazione occupazionale, attraverso gli EBAT, dando un ulteriore ruolo alla bilateralità.

Pensiamo si tratti di un buon Contratto Collettivo Nazionale, attento alle esigenze vere di tutti i lavoratori e lavoratrici dell'agricoltura e del florovivaismo, nonostante le difficoltà del contesto legate al conflitto e alla crescente crisi economica in atto.



Panificazione: rinnovato il Contratto Nazionale

Patrizio Giorni

Dopo una vacanza contrattuale di circa quattro anni raggiunto un accordo che valorizza la bilateralità a favore dei lavoratori

Il 31 maggio scorso Fai-Flai-Uila siglano, dopo quasi tre anni e mezzo di vacanza contrattuale, l'accordo di rinnovo per il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il personale dipendente da aziende di panificazione. Martedì 31 maggio il rinnovo contrattuale si è svolto, insieme alla delegazione trattante ed alle strutture territoriali, in due atti: la mattina presso la sede di Federpanificatori ed il pomeriggio presso la sede di Fiesca-Confesercenti.

Di fatto il 31 maggio sono stati firmati, da parte delle Organizzazioni sindacali, due accordi di rinnovo con due distinte controparti. I testi dei due accordi sono praticamente identici: l'unica sostanziale e rilevante differenza è data dal fatto che, nell'accordo sottoscritto con Fiesca-Confesercenti, vi è una normativa specifica che introduce e regola l'istituto del lavoro intermittente.

In un contesto di una trattativa lunga ed estenuante, le Organizzazioni sindacali, la Fai in maniera particolare, hanno interpretato un duplice ruolo; da una parte sono stati agenti contrattuali in grado di supportare le istanze e le richieste contenute nella piattaforma mentre, dall'altra, è stato svolto un ruolo di coordinamento di testi e di tempistiche rispetto a due tavoli di confronto che avrebbero potuto prendere delle strade completamente diverse e distinte l'una dall'altra.

Il settore della panificazione, che occupa circa ottanta mila addetti, presenta già un contesto dove l'individuazione del Contratto Nazionale di riferimento è piuttosto complicata e di non così facile risoluzione. Lo stesso

Contratto Nazionale di Lavoro dell'Artigianato Alimentare, rinnovato a dicembre scorso, può applicarsi anche alla realtà della panificazione, artigianale ed industriale. Senza considerare, poi, il Contratto nazionale siglato da Assipan-Confcommercio ed UGL che è un tentativo avvilente di dumping contrattuale dove le condizioni economiche e retributive sono nettamente peggiorative rispetto al CCNL siglato da Fai-Flai-Uila. Pertanto era necessario assicurare, seppur in due distinti tavoli di confronto, un'omogeneità dei contenuti normativi e retributivi.

Come Fai, poi, riteniamo che, in un prossimo futuro magari in occasione della prossima tornata contrattuale (in tale senso è utile ricordare che la vigenza del CCNL appena firmato termina il 31 dicembre p.v.), si possano creare le condizioni per la ricomposizione della parte datoriale in un unico contesto negoziale e, in quest'ottica, una forte omogeneità nei contenuti può rappresentare una condizione estremamente favorevole e propizia.



Patrizio Giorni

Segretario Nazionale Fai Cisl



Vi è inoltre un altro elemento che ha guidato le organizzazioni sindacali, in una condizione di assunzione di responsabilità e di ricerca di un interesse più ampio, verso una direzione tendente all'uniformizzazione dei testi di rinnovo: la bilateralità.

Negli ultimi anni, grazie ad un paziente e qualificato lavoro ed impegno della nostra Federazione, il settore della panificazione si è dotato di un sistema della bilateralità di assoluto rispetto. Epiban rappresenta l'ente bilaterale di settore e si caratterizza per una serie di servizi a favore dei lavoratori e delle lavoratrici come l'integrazione della maternità facoltativa o piuttosto la gestione della cassa premiorienza. Si caratterizza, inoltre, anche per una serie di servizi a favore delle imprese dove, attraverso la pubblicazione di appositi bandi, vengono finanziate le iniziative in tema di formazione e di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Senza parlare poi del Fonsap, ovvero del fondo sanitario, dove l'ampiezza delle prestazioni e delle garanzie assicurative offerte pone lo stesso come uno dei più interessanti nell'intero panorama dei fondi sanitari promossi dalla Fai.

Epiban e Fonsap sono enti bilaterali, di derivazione contrattuale. All'interno degli organi gestionali e direttivi degli stessi, nella compagine datoriale, si riscontra la presenza dei rappresentanti di Federpanificatori e dei rappresentanti di Fiesa-Confesercenti. Siglare Contratti Nazionali con contenuti divergenti l'uno dall'altro avrebbe potuto mettere a

rischio la sopravvivenza di un sistema di bilateralità importante che contraddistingue il settore. È un rischio che le organizzazioni sindacali hanno corso e che, per fortuna, hanno saputo gestire.

Gli accordi siglati il 31 maggio con le controparti hanno una notevole importanza, al di là degli aspetti appena analizzati, per i contenuti e gli elementi di novità in essi contenuti.

La definizione più precisa ed attenta del confine che separa i panifici ad indirizzo industriale da quelli ad indirizzo artigianale, con la previsione che quest'ultimi sono solamente quelli individuati dalla legge 443/1985, è l'elemento qualificante del rinnovo contrattuale. Questo elemento consentirà, in molti casi, ai nostri dirigenti e ai nostri operatori di esigere il passaggio, sempre nell'ambito del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del-



la panificazione, dal protocollo delle imprese ad indirizzo artigianale di passare a quello industriale. Ciò comporterà per i lavoratori che rappresentiamo e per i nostri associati un evidente e tangibile miglioramento delle proprie tutele normative e delle proprie condizioni economiche.

È stato rivisto, per le imprese ad indirizzo artigianale, il sistema di classificazione del personale mediante un aggiornamento delle qualifiche professionali e attraverso l'inserimento di principi riguardanti la mobilità professionale con l'obiettivo, nelle piccole realtà con un numero limitato di dipendenti, di coglierne efficacemente le peculiarità.



La possibilità di chiedere l'anticipo del trenta per cento del valore del TFR durante la maternità facoltativa, l'estensione della stessa maternità facoltativa di ulteriori sei mesi e la flessibilità di orario per l'inserimento dei figli all'asilo nido solo alcuni strumenti per valorizzare il concetto di genitorialità e per favorire la conciliazione dei tempi vita-lavoro.

Poi gli accordi sottoscritti presentano molte novità su alcuni capitoli importanti come la bilateralità, la contrattazione di secondo livello dove viene inserita la contrattazione di distretto, la sicurezza dei luoghi di lavoro, la rappresentanza sindacale ed il mercato del lavoro.

Per l'aspetto economico, il rinnovo porta al riconoscimento di "una tantum", in tre

tranche, di duecento euro complessivi per i lavoratori delle imprese ad indirizzo artigianale e, sempre in tre tranches, di quattrecento euro per quelli ad indirizzo industriale. Gli incrementi retributivi sul cosiddetto tabellare sono distribuiti in due tranches (1 maggio e 1 settembre 2022) e, in termini percentuali, si quantificano in un complessivo 4,65% per le tabelle artigianali e 5,81% per quelle industriali.

In conclusione, il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro della panificazione è un risultato importante che viene raggiunto dopo una trattativa protratta per tre anni e mezzo. È un risultato che, però, costituisce un punto di partenza e non un punto di arrivo, non solo perché già nel mese di luglio, le federazioni di Fai-Flai-Uila dovranno inviare alle controparti la piattaforma per il rinnovo 2023-2026. Costituisce un punto di partenza perché, per la Fai, vi sono almeno due aspetti sui quali occorre porre un rinnovato vigore: la bilateralità e la contrattazione di secondo livello.

In merito al primo aspetto, il settore dispone, come evidenziato precedentemente, di strumenti bilaterali di prim'ordine che purtroppo non sono abbastanza conosciuti e sui quali la Fai dovrà essere in prima linea per aumentarne la diffusione e la conoscenza.

Sul secondo aspetto, sono ancora troppi i territori non coperti dalla contrattazione di secondo livello (regionale, provinciale o di distretto) così come sono troppe le aziende industriali di panificazione dove non vi è alcuna pratica od esperienza negoziale. Il tema della contrattazione decentrata, anche nel settore della panificazione, deve rappresentare un punto che deve contraddistinguere l'azione politica e sindacale della Fai e sulla quale bisognerà investire di più.

Rinnovato il Ccnl per i dipendenti dei Consorzi Agrari

Fatima Mariosa

*L'accordo valorizza il ruolo delle parti sociali
e risponde alle esigenze dei lavoratori*

Il 4 maggio 2022, dopo un lungo periodo di sospensione, è stata sottoscritta con ASSOCAP l'ipotesi di accordo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dipendenti dei Consorzi agrari. Un rinnovo rallentato sia dall'oggettiva difficoltà dovuta alla pandemia Covid-19 che il nostro Paese ed il sistema economico italiano hanno attraversato sia per una necessaria riorganizzazione degli organismi interni della controparte. Nonostante tutto, possiamo con soddisfazione affermare il valore del rinnovo del CCNL sia per le sue parti economico e normative sia per il significato che la firma di un contratto nazionale porta con sé.

È doveroso, infatti, ricordare il ruolo storico dei Consorzi Agrari in Italia che da sempre hanno accompagnato il settore agricolo in tutte le sue grandi e straordinarie evoluzioni attraversate negli anni. Il sistema consortile, con la sua resiliente capacità di accompagnare i cambiamenti produttivi e organizzativi del settore primario, ha contribuito a rendere il *made in Italy* agroalimentare un'eccellenza internazionale. Tutt'oggi questo comparto rappresenta, su tutto il territorio nazionale, un importante strumento di servizio commerciale, professionale e assistenziale per le imprese agricole e per gli agricoltori.

Il mondo consortile da qualche anno è protagonista di un percorso di riorganizzazione e fusione legata alla nascita di CAI - Consorzi Agrari d'Italia. Attualmente fanno parte di questa esperienza unitaria Bonifiche Ferraresi spa, Consorzio dell'Emilia, Consorzio del Tirreno, Consorzio Centro Sud, Consorzio Adriatico e Consorzio Nordest. L'obiettivo di questo percorso è quello di creare un'unica grande piattaforma interna

alla filiera agricola in grado di rispondere alle crescenti esigenze di sviluppo logistico, infrastrutturale e tecnologico che nascono dalla base degli agricoltori e dei coltivatori diretti. La FAI Cisl segue con prudenza e attenzione gli avanzamenti del percorso intrapreso dal CAI, consapevoli dell'eccezionale occasione di ripartenza per tutto il sistema consortile che esso rappresenta. Tuttavia, non possiamo neanche dimenticare che i Consorzi già oggi rappresentano un luogo di sostegno all'impresa agricola e possono contare su personale di alta professionalità e specifiche competenze, lavoratori già pronti ad affrontare adeguatamente le sfide che si presenteranno.

Di conseguenza, abbiamo aperto il tavolo di trattativa con l'obiettivo di consegnare ai lavoratori e alle lavoratrici di questo settore un rinnovo utile ad affermare anche una gestione "partecipata" del percorso intrapreso, che valorizzasse il ruolo delle parti sociali e consentisse di far fronte a tutte le diverse fasi di riorganizzazione e di fusione dei diversi consorzi. Per questo motivo, sono stati rafforzati alcuni strumenti normativi per rispondere su più fronti alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici. È stato implementato il principio di confronto partecipativo e il potenziamento dei meccanismi d'informazione su più aspetti, tra cui l'organizzazione del lavoro, l'innovazione ed eventuali processi riorganizzativi o di fusione. La formazione continua, driver fondamentale delle future competenze richieste dal processo riorganizzativo in corso e dall'evoluzione del settore, è stato al centro di un intenso confronto: il rinnovo dà facoltà alle RSA e RSU di presentare proposte sui moduli formativi per i lavoratori e

le lavoratrici per accompagnare al meglio i processi di trasformazione digitale e tecnologici del mondo consortile. È stato inoltre rafforzato il testo sui trasferimenti e il ruolo delle RSA e RSU attraverso un “previo, preventivo e obbligatorio confronto” per un eventuale trasferimento da un’unità produttiva all’altra dei lavoratori.

Anche il sistema di welfare vede alcune importanti novità: nell’ottica di una migliore conciliazione tra i tempi di lavoro e quelli di vita familiare, sono stati concessi due giorni di permesso retribuito al lavoratore padre. Si tratta di una misura doverosa che si aggiunge ai dieci giorni lavorativi previsti dalla legge. Per quanto riguarda invece i congedi per gravi motivi familiari, nel contratto rinnovato i tre giorni di permesso retribuito sono garantiti per ogni evento luttuoso del lavoratore, ampliando quindi notevolmente la casistica in oggetto. Per i lavoratori con familiari che necessitano di cure costanti è stato inserito e regolamentato l’istituto delle Ferie solidali. Inoltre, le parti si sono impegnate a costituire una commissione paritetica sulla classificazione del personale che lavorerà per tutta la vigenza contrattuale con il compito di elaborare delle proposte di modifica o di aggiornamenti dell’attuale mansionario. Sempre nello stesso arco temporale, si vuole valutare congiuntamente l’architettura del sistema della bilateralità, in tema di assistenza sanitaria integrativa, previdenza complementare e di formazione professionale anche per le lavoratrici e i lavoratori dei consorzi agrari.

In merito alla tutela retributiva, il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dipendenti dei Consorzi agrari vi pone la massima attenzione, anche con riguardo al difficile periodo storico che i lavoratori stanno attraversando. Nel rinnovo viene quindi stabilito un incremento della retribuzione a regime di 95€. Tale incremento sarà erogato attraverso due tranches: la prima tranche ha avuto inizio il primo giugno 2022 e ha il valore di 65€. La seconda tranche avrà inizio dal primo gennaio 2023 e avrà un valore di 30€. A questi significativi incrementi contrattuali dei minimi tabellari, si aggiunge un contributo “*una tantum*” di 100 € da destinarsi a tutti i lavoratori, a compensazione del periodo di vacanza contrattuale subito.

I risultati sopra elencati mostrano come le nostre richieste siano state caratterizzate non solo da una necessaria logica di tutela retributiva, ma anche dall’affermazione di strumenti utili per tutelare le persone e il loro lavoro. Come dichiarato dalle Segretarie Nazionali di Fai-Flai-Uila, quello ottenuto è “un rinnovo che arriva in un contesto difficile per il Paese e riafferma il ruolo e il valore della contrattazione collettiva, dando risposte concrete alle lavoratrici e ai lavoratori. L’accordo raggiunto tutela il potere d’acquisto delle retribuzioni, garantisce più diritti e tutele, rafforza l’aspetto solidaristico e riconosce un ruolo centrale alla formazione per la valorizzazione delle competenze professionali”.

Il nuovo Contratto rappresenta quindi un’ulteriore tappa nelle relazioni sindacali presenti nel settore agricolo, che nonostante le difficoltà, hanno sempre saputo trovare la giusta mediazione contrattuale per tutelare le persone, le loro professionalità e mantenere un servizio al sistema dell’agricoltura italiana nel suo insieme.

La Fai Cisl è da sempre in stretto rapporto con i lavoratori del mondo consortile, sapendo rappresentare e ascoltare le voci di chi ogni giorno si dedica ad un settore strategico per la nostra agricoltura ed è proprio con questo spirito che continueremo a sostenerli e ad accompagnarli in questa nuova e straordinaria sfida dei Consorzi Agrari d’Italia.



LE NUOVE COMPETENZE DEL LAVORO AGRICOLO DI QUALITÀ

di V. C.

Una ricerca di Nomisma ed EBAN sul ruolo dell'agricoltura nel nuovo scenario globale. L'intervento di Rota

Si è tenuto venerdì 10 giugno a Napoli, presso la Reggia di Portici, il Seminario promosso da EBAN (Ente Bilaterale Agricolo Nazionale) e da For.Agri (Fondo Paritetico Nazionale Interprofessionale per la Formazione Continua in Agricoltura) sul tema: “Il lavoro agricolo tra innovazione e sostenibilità: l'aggiornamento delle attività lavorative del settore primario nell'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni”. Ha collaborato all'organizzazione dell'evento anche l'INAPP (Istituto nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche).

Il seminario, significativamente svolto presso la sede della prestigiosa Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli “Federico II”, ha avuto al centro le nuove competenze che il lavoro agricolo di qualità richiede sempre di più, in un Paese che ne ha recentemente scoperto l'essen-

zialità durante la crisi legata alla pandemia da Covid-19 e alla guerra russo-ucraina.

Tra gli interventi, grande spazio è stato riservato all'interessante ricerca – a cura della dr.ssa Di Tullio – realizzata dall'Istituto di Ricerca Nomisma dal titolo “Il ruolo per l'agricoltura nel nuovo scenario globale”.

La ricerca prende le mosse dall'identikit del dipendente nel settore agricolo in Italia. Su oltre 1,08 milioni di lavoratori impiegati tra stagionali, part time e full time nelle 183mila aziende agricole con dipendenti presenti in Italia, il “lavoratore medio” è maschio (oltre il 68%), ha oltre 35 anni (oltre 65%) e svolge un lavoro da operaio (oltre il 96%). Il lavoro agricolo rispecchia quindi una sua propria specificità se paragonato ad altri settori: la figura dell'operaio a tempo determinato è assolutamente prevalente rispetto a settori come il manifatturiero (64%), le costruzioni (78%) o addirittura il commercio (42%). In media, questo esercito silenzioso di raccoglitori, potatori, seminatori, lavora circa 90 giornate rispetto alle 112 di media nel resto dell'economia totale italiana. Si tratta di un dato che incontra un trend molto interessante negli ultimi anni: il numero globale di lavoratori a tempo determinato tende a calare dal 2018 mentre quelli a tempo indeterminato aumenta. Allo stesso tempo tuttavia, il numero delle giornate cala per tutte e due le categorie, anche se in maniera più significativa per gli operai a tempo indeterminato. Si tratta ovviamente di effetti della crisi legata al Covid-19 ma che rappresentano comunque un segnale interessante e da non sottovalutare per il futuro.

In compenso, i lavoratori stranieri agricoli in Italia crescono, raggiungendo ormai la quota di 329mila dipendenti regolari. La crescita tuttavia tocca solo i lavoratori extracomunitari che sempre





di più tendono a sostituire le etnie provenienti da paesi aderenti all'Unione Europea. In particolare, i lavoratori provenienti da Marocco/Tunisia (22%) e da India/Pakistan (21%) rappresentano da soli il 43% del totale dei lavoratori stranieri.

La ricerca di Nomisma si è quindi concentrata sul caso studio della Campania che con 71mila dipendenti in agricoltura rappresenta il 7% del totale degli addetti. Anche in questo scenario, il lavoro agricolo in Campania è numericamente diminuito in termini di persone addette anche se si è rafforzato l'impegno individuale arrivando a toccare una media di 92 giornate lavorate all'anno (rispetto alle 79 giornate del 2010). La produzione agricola della regione cresce ma resta inalterata la sua caratteristica principale e cioè la forte vocazione alla specializzazione produttiva. Con oltre 3,7 miliardi di euro, la Campania si afferma come importante realtà produttiva nazionale differenziandosi però molto bene al proprio interno tra carni/uova (19%), ortoflorofrutticolo (25%), attività di supporto come il contoterzismo (12%), vitivinicolo (9%) eccetera.

Tuttavia, la ricerca di Nomisma svela anche alcune tonalità grigie. Se infatti le vendite estere riprendono la corsa nel post-emergenza pandemica, i consumi interni sono meno vivaci, facendo molta più fatica a riprendere con vigore. Si tratta di una difficoltà evidente anche soprattutto nel canale "away from home" (quello cioè legato al mondo degli Hotel, Ristoranti e Catering) e che

vede premiare quindi soprattutto le aziende che, per capacità e peso specifico, sono in grado di diventare protagoniste dell'export agroalimentare italiano. Il comportamento dei consumi italiani infatti è inevitabilmente segnato dalla crescita tempestosa dell'inflazione dopo anni di stagnazione dei prezzi. Un fenomeno che inevitabilmente produce rinunce che vengono messe in atto in caso di perdita di potere di acquisto da parte del consumatore.

Green Deal e Nuova PAC 2023-2027 sono quindi le due grandi sfide competitive per questo settore. Da un lato infatti la strategia "farm to fork" sarà fondamentale per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica dell'Unione Europea nel 2050 e per garantire la biodiversità del continente. Dall'altro gli elementi di condizionalità rafforzata ambientale e sociale introdotti con la nuova Politica Agricola Comunitaria rappresenteranno sicuramente un punto di svolta per il sistema agricolo nazionale ed europeo.

Nel suo intervento il Segretario Generale della FAI Cisl, Onofrio Rota, ha sottolineato come, di fronte a queste sfide "dobbiamo batterci affinché quello agricolo non sia più concepito come un mestiere di transito verso altri migliori, ma come essenziale per la società e dunque per la realizzazione della Persona". Una nuova centralità del lavoro agricolo in cui la formazione svolge il ruolo cruciale di cardine per l'innovazione e l'innalzamento della qualità.

La giusta transizione

Francesca Valente

Il ruolo fondamentale del dialogo sociale per il lavoro e i diritti dei lavoratori

Il cambiamento climatico -così come la capacità di poter contare su fonti rinnovabili, senza dover essere succubi di Paesi dittatoriali- rappresenta la più grande sfida del nostro tempo perché la salute del Pianeta è strettamente connessa a quella della popolazione e, di conseguenza, a quella dell'economia e del mercato del lavoro. È quindi fondamentale velocizzare una ripresa verso un futuro sostenibile attraverso una Giusta Transizione. Con Transizione Giusta si intende quel processo economico che produce piani, politiche ed investimenti che hanno lo scopo di costruire lavori sostenibili e dignitosi, azzerare le emissioni nette nonché quello di sradicare la povertà e di far prosperare le comunità. Per fare ciò il dialogo sociale ricopre un ruolo fondamentale per mantenere il livello occupazionale, i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e altrettanto importante è lo sviluppo di strategie sindacali nonché la conoscenza di buone pratiche così da poter promuovere la Giusta Transizione a livello aziendale e territoriale.

La contrattazione collettiva rappresenta la massima espressione del ruolo del sindacato, ed è uno strumento che può e dev'essere sfruttato per portare avanti politiche e programmi che mettano al centro l'ambiente, la sostenibilità e la transizione ecologica. In effetti, se si leggono i

più recenti rinnovi contrattuali (dal CCNL per gli imbarcati su natanti di cooperative di pesca, a quello addetti lavori sistemazione idraulico-forestale e idraulico agraria finanche a quello per i dipendenti delle aziende di lavorazione della foglia di tabacco secco allo stato sciolto) si può notare che sempre più spesso viene posto un accento sull'ambiente. Un ruolo fondamentale è ricoperto dagli Osservatori, siano essi a livello nazionale, regionale o territoriale. Questi hanno il compito di svolgere iniziative di analisi, ricerca, monitoraggio e di confronto anche per quanto concerne la tutela della salute, dell'ambiente e della politica economica. Inoltre, sia nel CCNL dell'industria alimentare che in quello della PMI alimentare, tra le competenze dei profili professionali sono sempre previste nozioni di ecologia e tutela ambientale, a dimostrazione del fatto che per attuare una transizione il più giusta possibile è necessario puntare su nuove competenze e sulla formazione dei lavoratori.

Inoltre, a proposito del binomio contrattazione-ambiente spesso, negli accordi aziendali, per la determinazione dei premi per obiettivo, vengono delineati modelli collegati alla sostenibilità della produzione.

La Fai Cisl rappresenta e tutela i diritti e gli interessi delle persone che, tra le altre cose, prestano la loro attività in favore di imprese ed enti che svolgono attività nel settore, puntando anche alla salvaguardia della natura, dell'ambiente e del territorio. *Terra Viva* si inserisce perfettamente in questi scopi come Associazione di secondo livello affiliata alla Fai Cisl: rappresenta una buona pratica, proponendosi come strumento per la salvaguardia del territorio, del paesaggio e dell'ambiente.



"Lavoro distaccato": concluso un Progetto Europeo

R.C.

Con i sindacati di sette Paesi, Fai Cisl capofila

Si è svolta ad aprile a San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia, la conferenza conclusiva del Progetto Europeo "Il lavoro distaccato, una nuova direttiva per una visione comune: lo sviluppo della mobilità".

Il Progetto, che vede capofila la Fai Cisl, ha coinvolto le organizzazioni sindacali della Germania (EVW), Francia (CFE CGC) e Spagna (UGT), la Coldiretti, e ha visto il sostegno dell'EFFAT, OBES (Grecia), Cisl (Italia), Terra Viva (Italia), Ob e NFZGS Podkrepa (Bulgaria), Cettar (Belgio) e Confederdia (Italia). La direttiva sul lavoro distaccato, è emerso durante i lavori, contribuisce a far sì che i lavoratori europei si considerino meno stranieri tra di loro, e la sua applicazione può essere ulteriormente favorita dalla regolazione della "condizionalità sociale", clausola già inserita nell'impianto della nuova PAC 2023-2027 e che l'Italia dovrà inserire nel proprio piano nazionale di applicazione.



"Lo strumento del distacco dei lavoratori – ha affermato Onofrio Rota, Segretario Generale Fai Cisl, salutando la delegazione estera presente alla conferenza – consente lo sviluppo della mobilità e rappresenta un'innovazione economica e sociale che dà credito alla nozione stessa di Unione Europea; per questo è importante la sinergia tra sindacati e parti datoriali per approfondire la nuova direttiva europea, studiarne l'applicazione e conoscere le condizioni dei lavoratori distaccati".

Le giornate della conferenza hanno visto le delegazioni impegnate in un confronto fattivo, reso ancora più profondo dalla partecipazione a una cerimonia interreligiosa organizzata dalla Fai Cisl nel ghetto di Borgo Mezzanone, nel foggiano, in una realtà particolar-



mente interessata dal fenomeno del caporalato e dello sfruttamento. Un'iniziativa realizzata per denunciare le condizioni di vita di tanti braccianti migranti e richiamare l'attenzione delle istituzioni sia italiane che europee verso migliori politiche di inclusione e integrazione sociale.

“In questi mesi abbiamo presentato la base giuridica della direttiva iniziale e del suo successivo sviluppo, come strumento che permetta la mobilità limitando i rischi di dumping sociale”, ha spiegato Sylvain Lefebvre di Réseau Projectives. “Il lungo confronto – ha aggiunto – ha permesso di sviluppare una diagnosi quantitativa e qualitativa della situazione dei lavoratori distaccati, compresi i lavoratori autonomi, permettendo di affrontare in parte la questione del lavoro illegale. La priorità era richiamare l'attenzione sulle condizioni di assunzione, di lavoro e di retribuzione, e verificare l'applicazione delle norme di protezione sociale, come contributi e prestazioni, fornendo alle organizzazioni da-



toriali e sindacali gli strumenti per evitare il dumping sociale”.

Ha concluso la conferenza finale il Segretario Nazionale della Fai Cisl Mohamed Saady, con un intervento che ha richiamato i valori dell'inclusività e la necessità di far applicare la direttiva in ogni Paese europeo, per contrastare in maniera sempre più efficace i fenomeni di concorrenza sleale e l'impiego di manodopera a costi inferiori e senza tutele sociali.



"Costruire tutto dal nuovo" e organizzare i non organizzati

Francesco Lauria

Ambizione e speranza della Cisl e della... Fisba

Adriana Coppola, Francesco Lauria (a cura di): Dobbiamo creare tutto dal nuovo. Il divenire della Cisl: fondamenti, incontri, esperienze, Edizioni Lavoro, 2021, 2022 (Ristampa riveduta).

Prefazione di Luigi Sbarra. Scritti di: G. Acocella, G. Andriani, E. Bucci, A. Carera, A. Coppola, A. Cuevas, M. Filippa, L. Filippi, D. Fumarola, E. Gabaglio, G. Gallo, A. Guerzoni, G. Iuliano, F. Lauria, B. Manghi, M. Pitteri, F. Scrima

"A coloro che rifuggono la memoria dei sedentari. E, camminando, praticano l'etica dei viandanti."

Si apre con questa frase il volume: "Dobbiamo creare tutto dal nuovo. Il divenire della Cisl: fondamenti, incontri, esperienze", pubblicato da Edizioni Lavoro a cavallo tra il settantesimo anniversario dell'apertura del Centro Studi Nazionale Cisl di Firenze e l'analoga ricorrenza del primo congresso della Confederazione, svoltosi a Napoli.

Il legame tra questi due eventi, avvenuti nei mesi di ottobre e novembre del 1951, e le vicende sindacali e politiche odierne potrebbe apparire esile, logorato dalla radicale diversità del contesto di riferimento che, nel ritmo incalzante delle notizie di attualità, caratterizzate dal persistere della pandemia e dall'esplosione della guerra, raramente concede lo spazio per tornare a ricostruire le motivazioni originarie delle organizzazioni e per indagare come esse permangano o si trasformino al mutare della realtà.

Il 9 e 10 dicembre 2020, nel pieno della seconda ondata della pandemia, quasi duecento persone – tra cui molti giovani – avevano seguito a distanza l'appuntamento dedicato alla ricerca storica sui temi sindacali che annualmente la Cisl organizza nel suo Centro Studi di Firenze.

Due giornate di studio di cui il volume registra gli atti, integrati e arricchiti, ulteriormen-

te approfonditi con una seconda edizione, uscita nel febbraio 2022.

La riflessione storiografica, ma anche l'attenzione alla memoria, sono parte della missione di questo luogo fin dagli esordi, per dare maggiore concretezza alla funzione emancipatrice della formazione contenuta nello Statuto della Cisl e alla visione più generale di sindacato come comunità educante, costruita su fondamenta riconoscibili, ma al contempo aperta al respiro del mondo.

Il volume nasce dall'idea di verificare come la Cisl abbia saputo mantenere e consolidare nel tempo l'originalità della propria identità culturale declinando la vocazione internazionale in un dialogo continuo con le esperienze più innovative del sindacalismo mondiale.

Si tratta di una finestra sulle connessioni, sulle influenze e sulle suggestioni che, dai più lontani angoli del globo hanno raggiunto, talvolta toccato, talaltra coinvolto, non soltanto i dirigenti nazionali della Cisl, ma hanno sollecitato una risposta vivace e intraprendente da parte delle categorie e delle unioni sindacali, anche a livello provinciale.

Settant'anni al termine dei quali è ancora possibile interrogarsi sulle caratteristiche costitutive e generative della cultura sindacale della Cisl e sulle scelte e le condizioni che hanno portato a questa «splendida anomalia».

È proprio per questo che il volume si intitola: «Dobbiamo creare tutto dal nuovo», ri-

prendendo un passo dalla relazione di Giulio Pastore al primo Congresso confederale della Cisl, per rimarcare il messaggio di speranza e di responsabilità lanciato durante quella che era ancora una fase irta di difficoltà e di incognite per la nuova confederazione e il modello del sindacalismo libero.

Pastore affermava: «Non abbiamo niente dietro di noi. Non partiti, non movimenti ideologici; non abbiamo neanche una tradizione, perché non esiste in Italia la tradizione del sindacalismo nella *formula da noi enunciata*».

Questa frase ribadisce, con grande forza dialettica e simbolica, come costruire la Cisl, assumersi il rischio di mettere in atto un'esperienza inedita nel panorama politico-sindacale nazionale e programmatico-organizzativo a livello mondiale, sia stato un atto di grande innovazione edificato sui pilastri della realtà, della competenza, della democraticità.

La formazione e la dimensione internazionale saranno tra i connotati maggiormente distintivi e innovativi della storia e del divenire della confederazione, a partire dalla scelta europeista e dalla collocazione nella Confederazione internazionale dei sindacati liberi.

Si delineerà, nei decenni, un percorso ricchissimo di influenze, ispirazioni, scambi, rapporti, reciprocità che il volume raccoglie, scavalcando i confini geografici e affiancando fondamenti, incontri ed esperienze.

Il viaggio si avvia dopo aver riscoperto, con il prezioso tramite di Mario Romani, "ideologo" della Cisl, l'importante fonte della scuola delle relazioni industriali del Wisconsin. Si attraversano poi due figure fondamentali del pensiero e della filosofia contemporanea come Jacques Maritain ed Emmanuel Mounier; riferimenti non solo a livello teorico, ma con ricadute tangibili sulla formazione dei sin-

dacalisti cislini fin dai primi anni Cinquanta, a partire dai luoghi di lavoro, dalla fabbrica. Non mancano gli incontri con le esperienze sindacali d'oltralpe e d'oltreoceano, mentre si vagliano e si confrontano i diversi, possibili significati di termini distintivi dell'approccio della Cisl: la partecipazione, il rapporto tra legge e contratto, l'aconfessionalità.

È possibile viaggiare non solo tramite le parole, ma anche attraverso le immagini: manifesti e fotografie trasportano nei sogni e nell'anima europea di Simone Weil e Sophie Scholl, così come nei digiuni e nelle marce nel deserto nordamericano di César Chavez e dei suoi braccianti. Proseguendo nel solco delle esperienze si passa accanto all'azione di comunità e nonviolenta di Saul Alinsky e di Do-



rothy Day, per poi camminare con Paulo Freire e ricostruire le grandi mobilitazioni sindacali dal basso per la democrazia e la libertà in Brasile come in Cile, in Sudafrica come in Polonia.

Una particolare menzione merita proprio la figura di César Chavez, figura profetica, protagonista del sindacalismo dei “chicanos”, i lavoratori agricoli “latini” operanti nel Sud degli Stati Uniti, tra California e Arizona.

Una persona davvero unica, protagonista di un sindacalismo e di un’azione nonviolenta volti ad “organizzare i non organizzati”, in condizioni di enorme asimmetria di potere, cui Chavez e il suo sindacato facevano fronte anche con strumenti molto innovativi come marce, digiuni, boicottaggi anche internazionali.

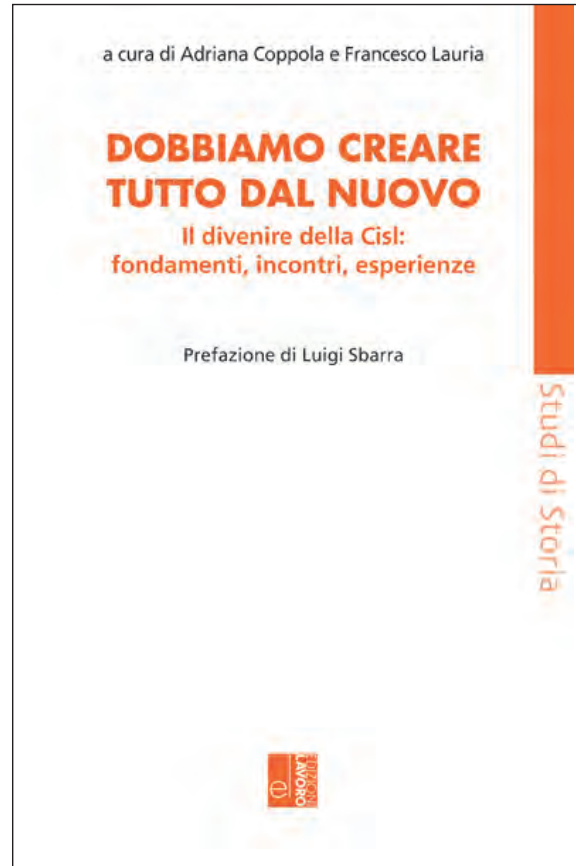
Rimane nella storia l’immagine del sindacalista a fianco di Bob Kennedy che interrompe un lungo sciopero della fame per migliorare le condizioni dei braccianti e dei clandestini accogliendo l’eucarestia insieme al politico statunitense poco prima che, come il fratello, venisse barbaramente assassinato. Un’immagine che, alla morte del sindacalista americano, avvenuta nel 1993, fu pubblicata dalla rivista dell’allora Fisba Opinioni.

Il libro racconta anche l’incontro e la collaborazione tra Chavez, che fu anche l’ideatore del motto: “Si, se puede!”, ripreso negli anni duemila da Barak Obama con il suo: “Yes, we can!”, con la Cisl e la Fisba guidata da Carlo Biffi, a cavallo degli anni settanta e ottanta del Novecento.

Questo viaggio globale, questo riconoscere il sindacato come un «fatto nel mondo» e in un mondo interdipendente, non può, dopo esservi partito, che ritornare a Firenze, città europea e globale di pace. Un luogo in cui Giorgio La Pira, insieme a Giulio Pastore, ha posato le prime pietre dei nuovi padiglioni del Centro Studi Cisl nel 1955. Mura che hanno accolto sindacalisti di ogni provenienza, anche dai territori africani e asiatici ancora in attesa di indipendenza o da nazioni, in Europa e nel mondo (si pensi al Brasile di Lula), ancora prive di democrazia e libertà.

Firenze, dunque, come finestra sul mondo e nel mondo, archetipo, laboratorio, promessa,

compimento di un sindacalismo democratico e libero. Un sindacalismo forgiato dall’incontro tra i fondamenti culturali dell’intuizione cislina e le positive contaminazioni vissute attraverso l’azione sindacale concreta, giorno dopo giorno.



“Dobbiamo creare tutto dal nuovo”, prova a consegnare ai sindacalisti di oggi e a quelli di domani l’origine e il cammino di un’anomalia, quella della Cisl, che conta di accompagnare le trasformazioni del lavoro e della società per i prossimi settant’anni e oltre. Un cammino che procede, appunto, attraverso l’etica del viandante, non con la superbia del sedentario, di colui che affastella medaglie e musei.

Il viandante costruisce, crea, ancora oggi, «tutto dal nuovo», senza mai dimenticare le proprie origini, ma nemmeno l’orizzonte ideale e concreto del proprio cammino. È proprio quanto ci ha insegnato e consegnato, non solo attraverso una frase, ma grazie a tutta una vita, Giulio Pastore. È quanto prova a raccontare, a più voci, questo volume collettivo.

Bonus 200 euro: come funziona

Arriva il bonus da 200 euro, pensato per contrastare l'aumento dei prezzi e il caro energia, che verrà pagato una tantum, cioè una sola volta e solo a chi – nel 2021 – ha avuto un reddito inferiore a 35.000€.

Vediamo insieme le prime informazioni su chi ne ha diritto e quando verrà pagato, in attesa di ulteriori dettagli.

Chi ne ha diritto?

Ecco chi ha diritto al bonus da 200 euro e i requisiti necessari per ottenerlo.

- Lavoratori dipendenti pubblici e privati, non titolari di pensione, che almeno nel 1° quadrimestre 2022 hanno beneficiato dell'esonero dello 0,80% dei contributi sulla quota invalidità, vecchiaia e superstiti, previsto dalla legge di bilancio del 2022;
- Pensionati residenti in Italia, a carico di qualunque forma di previdenza obbligatoria, di pensione o di assegno sociale, assegno o pensione invalidità civile;
- Titolari di trattamenti di accompagnamento alla pensione (ad esempio l'ape sociale);
- Colf, badanti e lavoratori domestici, titolari di uno o più rapporti di lavoro al 18 maggio 2022;
- Chi ha la Naspi o la dis coll a giugno 2022;
- Chi ha la disoccupazione agricola nel 2022 (riferita al 2021);
- Chi ha il reddito di cittadinanza;
- Co.co.co iscritti alla gestione separata, non titolari di pensione e con contratto attivo al 18 maggio 2022;

- Lavoratori che, nel 2021, hanno ottenuto una delle indennità previste dai decreti Sostegni e Sostegni bis;
- lavoratori stagionali, a tempo determinato, intermittenti e dello spettacolo, con almeno 50 contributi giornalieri nel 2021;
- Incaricati alle vendite a domicilio con partita iva, con reddito superiore a 5.000 € nel 2021 e iscritti alla gestione separata;
- Lavoratori autonomi, senza partita iva e non iscritti ad altre forme di previdenza obbligatorie, titolari di contratti autonomi occasionali nel 2021;
- Lavoratori autonomi iscritti nella gestione separata Inps, liberi professionisti iscritti all'Inps, professionisti iscritti agli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza con un determinato reddito ancora da stabilire. Per questi ultimi, l'importo del bonus è ancora da definire.

Quando arriva?

Il bonus da 200 euro verrà accreditato:

- per i dipendenti, con busta paga a luglio 2022, previa dichiarazione che attesti di non essere titolari del bonus in quanto contemporaneamente appartenenti anche ad altre categorie che lo ricevono d'ufficio dall'Inps;
- per i pensionati, direttamente dall'Inps o dall'ente previdenziale di riferimento, sul cedolino di luglio 2022;
- per i lavoratori domestici, che devono farne richiesta, a luglio 2022;
- per chi ha il reddito di cittadinanza, automaticamente a luglio 2022, se nel nucleo familiare non ci sono soggetti a cui spetta e che rientrano in altre categorie per le quali è previsto il bonus;
- per chi ha Naspi o dis coll, d'ufficio, probabilmente a luglio 2022;
- per i lavoratori autonomi, stagionali, intermittenti, co.co.co. e dello spettacolo le modalità devono essere ancora definite.

Per ulteriori informazioni
e per ricevere assistenza,
rivolgiti al numero verde 800249307
(attivo dal lunedì al venerdì tra le 9 e le 18).



informazioni

A cura di Adriana Coppola e Francesco Lauria

DOBBIAMO CREARE TUTTO DAL NUOVO

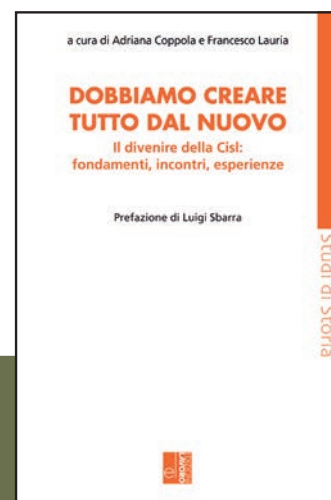
Il divenire della Cisl: fondamenti, incontri, esperienze

Prefazione di Luigi Sbarra

Collana: Studi di Storia

pp. 240, prezzo di copertina: € 20,00

prezzo scontato: € 16,00



La Cisl rappresenta una peculiarità per il sindacalismo a livello mondiale. Una cultura, quella cislina, non assimilabile – come affermò Giulio Pastore nel 1951 durante il primo Congresso della confederazione – a nessun partito, movimento ideologico, tradizione preesistenti. Una cultura salda – ma allo stesso tempo in divenire – sviluppatasi in oltre settanta anni di storia.

Questo prezioso volume, curato da Adriana Coppola e Francesco Lauria, con la prefazione di Luigi Sbarra, riprende i fondamenti del sindacato «nuovo» e con essi incontri, contaminazioni, reciproche influenze con altri filoni culturali, filosofici e sindacali europei e internazionali: dalla «scuola del Wisconsin» al modello tedesco, fino al personalismo francese o all'incontro con esperienze diverse, quale il sindacalismo latino-americano.

Se il sindacato è azione concreta per le condizioni materiali dei lavoratori, esso si esprime in un quadro valoriale di riferimento. L'agire quotidiano non prescinde dall'orizzonte strategico che sta alla base di un'organizzazione di rappresentanza che fa dell'essere un «fatto associativo» un principio ispiratore.

Il testo raccoglie, arricchiti e integrati, gli atti delle giornate di storiografia sindacale realizzate dal Centro Studi di Firenze in occasione del settantesimo anniversario della Cisl.

Contributi di riconosciuti studiosi delle relazioni industriali si alternano a quelli di giovani ricercatori e sindacalisti, completati da una sezione iconografica costituita da manifesti e materiali di archivio.

Contributi di: G. Acocella, G. Andriani, E. Bucci, A. Carera, A. Coppola, A. Cuevas, M. Filippa, L. Filippi, D. Fumarola, E. Gabaglio, G. Gallo, A. Guerzoni, G. Iuliano, F. Lauria, B. Manghi, M. Pitteri, L. Sbarra, F. Scrima.

Francesco Lauria (Parma, 1979), si occupa di formazione, progettazione e ricerca per la Cisl e la Fondazione Tarantelli, operando al Centro Studi di Firenze. Ha curato numerosi volumi su mercato del lavoro, relazioni industriali e storia del sindacato, tra cui: *Le 150 ore per il diritto allo studio* (2012); *Quel filo teso tra Fiesole e Barbiana* (2019); *Giulio Pastore e il sindacato nuovo* (2019); *Sapere, libertà, mondo. La strada di Pippo Morelli* (2020).

Adriana Coppola (Milano, 1979) si occupa di formazione e studi per la Fnp Cisl Lombardia. Cultrice della materia presso il Dipartimento «Mario Romani» dell'Università Cattolica di Milano, ha svolto attività di ricerca su storia del sindacato e relazioni industriali comparate, con particolare attenzione alle fonti orali. Tra le sue pubblicazioni: *La Cisl a Lodi: sindacato, uomini e territorio* (2008); *Ponti invisibili. Voci di donne, storia della Cisl* (2014).

www.edizionilavoro.it



Pomì



ENTE
BILATERALE
AGRICOLO
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**
a **servizio** del **mondo agricolo**
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,
la **competitività** e le
buone relazioni sindacali

